ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 6 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 65

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie 36,00 18,00 9,00 3,00
Estero 54,00 27,00 13,50 4,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo del Fascicolo 0,10; arretrato doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Volere le condizioni in testa delle rispettive rubriche... Avvisi marittimi: L. 1 — la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/4 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 2 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: numero e particolari esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Notizie nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Fiori di vite - Necrologie - Onoranze funebri - Ringraziamenti - Partecipazioni - Convocazioni - Avvisi e comunicati: prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Ditta Pubblicità Anonima piazza S. Carlo, 61 alla sua Succursale.

Forte posizione nemica conquistata con brillante attacco

a 2700 metri nel massiccio di Costabella

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 5.

Sulla fronte Tridentina, nella giornata del 4, maggiore attività delle artiglierie da Valle di Travignolo all'alto Cordevole. Alla testata della Valle di San Pellegrino (Avisio) un brillante attacco delle nostre truppe ci diede il possesso di una forte posizione ad oltre 2700 metri di altitudine, nel massiccio di Costabella. Prendemmo 61 prigioniero ed una mitragliatrice.

Sulla fronte Giulia azioni intermittenti delle artiglierie: la nostra provocò scoppii ed incendii nelle linee dell'avversario in vicinanza di Lastivinizza (medio Isonzo). Nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni a sud-est di Vertoiba furono prontamente respinti.

CADORNA.

Sul fronte di Piccardia

L'avanzata inglese

Londra, 5.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Stamane attaccammo conquistando il fronte nemico e le linee d'appoggio ad est di Bouchavesnes su un fronte di cento yards; facemmo 173 prigionieri; prendemmo tre mitragliatrici. Durante la giornata il nemico fece parecchi contrattacchi, tutti respinti con gravi perdite per esso. Ad est di Gommecourt il nemico continua a cedere terreno. In questo punto abbiamo avanzato sopra un fronte di tre chilometri e un quarto per una profondità media di 1200 yards. La scorsa notte effettuammo un riuscito raid a nord-est di Ablaincourt: facemmo sei prigionieri.

Nelle ultime 24 ore facemmo complessivamente 190 prigionieri, prendemmo cinque mitragliatrici e due lanciabombe.

La lotta nella regione della Mosa

Parigi, 5.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Ad est della Mosa lotta di artiglieria violenta nel settore del bosco di Caurières. L'attacco tedesco, seguito al bombardamento intenso segnalato stamane nella regione a nord di Aix, è stato sferrato nel pomeriggio sulle nostre posizioni di La Fiveterie. Il nemico, che era riuscito a penetrare nei nostri primi elementi, è stato completamente ricacciato dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. La nostra linea è interamente ristabilita. Ad ovest della Mosa abbiamo eseguito tiri efficaci sulle batterie nemiche nella regione di Malancourt. Verso Bouzeuilles un nostro colpo di mano su una trincea avversaria ci ha permesso di fare prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte nostre ricognizioni hanno effettuato parecchi riusciti colpi di mano specialmente a nord-ovest di Tracy-le-Val e del bosco di Avocourt. Verso Troyon, nella regione di Reims, ed alla quota 304 abbiamo arrestato tentativi di colpi di mano del nemico ed abbiamo fatto una ventina di prigionieri durante queste azioni. Sulla riva destra della Mosa il bombardamento diretto ieri dal nemico sulla regione del bosco di Caurières ha raddoppiato di intensità ed è stato seguito verso le ore 18 da un violento attacco su un fronte di tre chilometri fra la fattoria di Chambrettes e Besonneux. Tre tiri successivi dei nostri sbarramenti hanno fatto sciogliere gli assalti tedeschi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i fuochi delle nostre mitragliatrici. Il nemico ha potuto prendere piede nei nostri elementi avanzati a nord del bosco di Caurières, ma tutti i tentativi fatti per penetrare in questo bosco sono stati infranti dai nostri fuochi e sono costati al nemico perdite elevate.

Un dispaccio *Stefani* da Parigi dice:

Il progresso inglese continua con una regolarità perfetta. Sul fronte della Somme si registrò ieri un doppio successo che consente buone speranze. Si può prevedere che il saliente Hancscamps-les-Essarts, tra Bucquoy a sud e Mouchy Ransart a nord, sarà ben presto ridotto. Un fortunato attacco nella regione di Bouchavesnes ha condotto gl'inglesi molto vicini a Epine Malassise, che domina il monte Saint Quintin e il cui possesso renderebbe intenibile la posizione di Nesle-Ham Allaines. I giornali prevedono un'accentuazione della ritirata tedesca.

Doumergue e Castelnau ricevuti a Parigi

Parigi, 5, sera.

Il ministro Doumergue e il generale Castelnau, di ritorno dalla Russia, sono giunti a Parigi.

L'*Echo de Paris* dice che Doumergue e il generale Castelnau riportano dal loro colloqui con lo Czar e dalla visita al fronte russo, un'impressione di fiducia completa: che essi hanno constatato la reale incrollabile risoluzione dell'imperatore e hanno espresso l'immenso sforzo della Russia e il patriottismo intenso di tutte le classi del popolo russo.

I problemi del dopo guerra

La ricostruzione

Parigi, 5, sera.

Una statistica pubblicata dal *Journal Officiel* sui Comuni francesi situati liberati dalla dominazione tedesca, circa un migliaio, e dei lavori compiuti da un apposito ufficio istituito presso il Ministero degli Interni per la riparazione dei danni da essi subiti, dà motivo ad Herbette nell'*Echo de Paris* di esaminare un grave problema del dopo guerra, problema che, sia pure in forma attenuata, dato che l'Italia fu quasi completamente la guerra in territorio nemico, si presenterà pure nel nostro Paese. L'ufficio creato presso il Ministero degli Interni ha per iscopo di provvedere d'urgenza alle abitazioni della popolazione e preparare la ricostruzione degli immobili danneggiati o demoliti. Un recente decreto ministeriale allarga le attribuzioni di quest'ufficio, incaricandolo di organizzare il pagamento delle indennità. Il controllo del loro impiego e la coordinazione dei servizi delle altre Amministrazioni che si occupano delle medesime questioni. L'ufficio ha già pubblicato tre relazioni, in cui espone i risultati dei lavori. La lettura di queste relazioni — osserva lo scrittore — suscita subito un'osservazione, cioè che il problema di cui si tratta, pur dipendendo dal Ministero degli Interni, non potrà mai essere risolto con mezzi unicamente interni. Il direttore dell'ufficio si è sforzato di trovare in ogni dipartimento o nei dipartimenti vicini tutte le risorse necessarie per risistabilire ciò che è stato distrutto, ma egli deve rilevare che le risorse normali del Paese hanno bisogno di un macchinario appropriato per essere messe in valore e che alcune di esse per esempio le foreste sono state talvolta distrutte per le necessità della guerra. Anche quando si tratta di operazioni semplicissime, come quella di estrarre la sabbia da un fiume e fabbricare mattoni, la relazione nota che occorreranno draghe ognuno un materiale meccanico trasportabile. Che avverrebbe poi se si esaminasse il problema del ferro e del carbone necessari all'industria edilizia? Che avverrebbe se, invece di esaminare solamente l'edilizia che dipende dal Ministero degli Interni, si considerasse anche la necessità di provvedere al macchinario industriale, che dipende dal Ministero del Commercio? Ora, all'indomani della guerra non bastevi, per procurarsi in quantità sufficiente il legno ed il carbone. Il macchinario ed il materiale per ricostruire le case distrutte avrà sembrato il territorio dal nemico.

Neppure bastevi rivolgersi agli alleati od ai neutri: gli uni avranno molto da fare per riparare ai danni che essi stessi hanno subito; gli altri domanderanno dilazioni per eseguire gli ordini e per trovare le navi. In ogni caso la Francia avrà bisogno di ordinare subito per potere sperare e non di aspettare a termine per indebitarsi ancora maggiormente all'estero. Ci troviamo quindi chiusi in questo dilemma: o la ricostruzione delle regioni invase si farà in maniera lenta e costosa, ovvero dovrà farsi mediante indennità in natura consistente in denaro. A questo proposito è stato pubblicato in questi giorni un opuscolo in cui sostiene la necessità di attenere il giorno della pace delle indennità in natura da parte del nemico.

L'autore dell'opuscolo si domanda se basterà per rigenerazione il paese, promettere al proprietario di una casa o di un'officina il denaro ed il credito necessario per procedere alla ricostruzione o provvedersi del macchinario necessario. E risponde bene che, almeno per il momento, non si otterrebbe alcun risultato perchè molto probabilmente il proprietario o l'industriale non troverà nè l'architetto, nè l'ingegnere, nè l'impresario nè gli operai, nè i materiali, ferro, legna, pietra o mattone, acciaio, rame o piombo, nè macchine nè nulla di ciò che mancherà sul mercato, ogni qual volta riuscirà a procurarsele ma a dei prezzi inauditi. Mentre gli abitanti delle regioni invase si dibatterebbero tra queste enormi difficoltà, la concorrenza straniera toglierebbe loro gli sbocchi tradizionali e lo stesso consumatore francese sarebbe costretto di acquistare in paesi lontani i prodotti agricoli od industriali, che non potrebbero essere loro forniti dalle manifatture senza macchinari o dai coltivatori senza aratri e senza letto. Herbette approva la conclusione dell'autore dell'opuscolo, cioè che bisognerà ottenere dalla Germania una indennità in natura per, se non impedire, almeno lenire questa grave crisi che si prospetta per il dopo guerra.

La impressioni dell'on. Bissolati

sui fronti visitati

Parigi, 5.

L'on. ministro Bissolati, arrivato ieri da Londra, dopo colloqui con l'ambasciatore d'Italia, marchese Salvago-Raggi, e col ministro Thomas, è ripartito ieri per Roma col suo segretario particolare cav. Altamadotta, salutato alla Stazione da molti amici italiani e francesi, fra cui l'ex-ministro Painlevé.

Prima di partire per l'Italia, l'on. Bissolati ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Partendo da Parigi per ritornare in Italia, dopo un viaggio movimentato e faticoso, amo lasciare agli amici le mie impressioni. La visita ai tre fronti mi dà la sensazione che ormai l'Europa è libera e possiede tutte le forze necessarie per punire la sopraffazione tedesca ed impedirne la riscossa per sempre. I soldati e gli ufficiali francesi, che avvicinai sui campi della Lorena e della Mosa mi sembrarono un'incarnazione di quei meravigliosi soldati che vediamo nella nostra fantasia ricordando le guerre della grande Rivoluzione.

« Davanti all'esercito britannico sono stato preso da un senso di meraviglia. Nessuna Nazione al mondo ha mai operato il miracolo di improvvisare, con elementi per la maggior parte volontari, un così formidabile sforzo. Non conosco da vicino i soldati tedeschi, ma credo che i soldati inglesi posseggano tutta la bravura e la forza d'organizzazione tedesca, avendo un pari slancio e l'ideale della coscienza di essere strumenti del diritto e della giustizia nel momento in cui l'umanità attraversa la sua più grande crisi.

« Quando mi trovai davanti all'esercito belga, ebbi pure un'alta commozione. Il piccolo esercito d'eroi, l'ultimo lembo del suo territorio patrio, il Re, sempre in mezzo ai suoi soldati, mi sembrò il simbolo di tutto l'insieme della guerra che i popoli liberi stanno combattendo contro la Germania. Così in Francia come in Inghilterra trovai i Governi decisi a proseguire la lotta sino in fondo, decisi ad usufruire sempre meglio i loro sforzi e a respingere qualsiasi insidia diplomatica che il nemico, indotto dalla posizione disperata, possa tentare per dividerli, per indebolire i loro sforzi.

« Ritorno in Italia con una fede anche maggiore di quella con cui ne venni. Penso che più che mai è di meglio ad assicurare ed affrettare la vittoria occorre, mi moltiplicare i contatti tra gli uomini responsabili dei paesi alleati. Bisogna che gli uomini di ciascuna nazione alleata non soltanto siano convinti della bontà della causa per la quale le loro nazione entrò nell'alleanza, ma imparino a conoscere l'animo dei loro alleati, affinchè l'alleanza si prolunghi ben oltre la guerra, rendendo impossibile il ritornare di attentati contro la pace e la civiltà, e rendendo pure durevole l'immancabile vittoria ».

(Ag. Stefani).

Una Nota ufficiosa russa sulla Conferenza di Pietrogrado

Pietrogrado, 5, mattino.

Una Nota ufficiosa dice: « La conferenza degli alleati riunita a Pietrogrado e che ha ultimamente esaurito i suoi lavori, ha dato nuove prove della solidarietà sempre più stretta fra le Potenze alleate e della loro incrollabile fedeltà alla causa che le unisce. Chiamata a continuare e a sviluppare l'opera delle conferenze anteriori tenute tra le Potenze alleate, si è applicata, mediante soluzioni pratiche, e seguendo la stessa via di quelle di Parigi e di Roma, a rendere sempre più intima, reale ed efficace, la collaborazione militare, politica, industriale, economica, finanziaria degli alleati. Essa ha lavorato a completare e assicurare efficacemente l'unità della loro azione nella condotta della guerra, prevedendo la creazione di un organo a questo effetto. Essa ha adottato misure atte a meglio distribuire e coordinare i loro sforzi ed ha cercato i mezzi di utilizzare completamente, per quanto è possibile, tutte le loro forze, mettendo in comune sempre più strettamente le loro risorse di ogni specie. La conferenza di Pietrogrado avrà pure efficacemente contribuito a preparare su tutti i fronti che accerchiano il nemico, le condizioni più favorevoli alla lotta e ad affrettare la loro vittoria ». (Stefani).

Come il "Loredano,, sfuggì ad un sottomarino nemico

Roma, 5, sera.

E' giunto alla mèta del suo viaggio il piroscafo italiano *Loredano*, che il 27 febbraio rasentò, per l'abile manovra del suo comandante e per la serena fermezza dell'equipaggio a sfuggire all'attacco di un sommergibile nemico. Erano le 7,10 quando il siluro scoccato dal sottomarino passò a circa venti metri di distanza dalla prua del piroscafo immediatamente il comandante dette le opportune disposizioni per il mantenimento di rotta e per l'aumento della velocità. Tali ordini furono eseguiti con rapida precisione dall'equipaggio che diede prova di grande perizia e d'imperturbabile coraggio.

Dopo una diecina di minuti il sottomarino emergeva a poppa del *Loredano*, alla distanza approssimativa di cinque chilometri, ed apriva il fuoco contro il piroscafo. Esso sparò circa trenta colpi di cannone da 37, dei quali una solo colpì l'albero del *Loredano*, senza causargli notevoli danni al nuovo attacco, il nostro piroscafo riprese con vigorosa prontezza il fuoco ed i colpi mirati ed aggiustati dei suoi pezzi indussero l'aggressore ad abbandonare la caccia, più pericolosa che inutile. Nessuna bandiera in vista sul sommergibile.

(Ag. Stefani).

Il conflitto tra Stati Uniti e Germania

L'ostruzionismo impedisce al Senato americano

di votare la proposta per la "neutralità armata,,

Una dichiarazione di Wilson

Washington, 5.

Il Senato si aggiornò a mezzogiorno senza aver votato la legge per la neutralità armata, avendo i regolamenti del Senato (che non prevedono alcuna limitazione per la discussione preliminare) permesso ad un piccolo gruppo di pacifisti tedescofili di prolungare la discussione fino a mezzogiorno, ora alla quale l'attuale sessione è automaticamente terminata. Tuttavia 63 senatori su 96 avevano già firmato un manifesto approvante completamente la nuova legge e deplorando l'impossibilità di votarla. Soltanto dodici senatori rifiutarono di firmare il manifesto mentre uno era assente.

Wilson pubblica una Nota nella quale espone la situazione politica creata da alcuni oppositori, che approfittarono abilmente del regolamento parlamentare antiquato per ridurre il Governo alla impotenza, facendo fallire, contro la volontà della maggioranza, leggi importanti come quelle relative al bilancio dell'esercito, all'organizzazione dell'esportazione, alla sfruttamento delle risorse minerarie, infine alla neutralità armata. Per quest'ultimo caso, undici senatori tennero in scacco il Senato e l'intero Congresso, e il Senato fu ridotto alla impotenza, mentre, all'infuori di essi, vi è l'unanimità. E' la sola assemblea parlamentare del mondo in cui è possibile annientare la volontà della maggioranza.

Wilson informa il Paese che può trovarsi nell'impossibilità di armare le navi mercantili e prendere altre misure aventi lo scopo di far fronte alla minaccia dei sottomarini, a causa della mancanza di ogni autorizzazione a questo scopo, da parte del Congresso. Soggiunge che una sessione straordinaria è necessaria per dargli questa autorizzazione, ma che è affatto inutile convocare una nuova sessione fino a che il Senato sia sottoposto al medesimo regolamento, che permette ad una piccola minoranza di fare dell'ostruzionismo contro una maggioranza schiacciante. Perciò Wilson propone una seduta speciale del Senato oggi, per rivedere i regolamenti vigenti e autorizzare i mezzi di azione per salvare il Paese dal disastro.

Si apprende poi da altra fonte bene informata che Wilson armerà i bastimenti mercantili e prenderà gli altri provvedimenti necessari per proteggere il commercio marittimo degli Stati Uniti. Il Presidente è perfettamente convinto che ha il diritto di agire in tal modo, ritenendo che il voto della Camera dei Rappresentanti e l'attitudine generale del Senato sono prove che tutto il Congresso è con lui.

(Ag. Stefani).

La tempestosa seduta

Washington, 5, notte.

La seduta ostruzionistica al Senato americano che ha segnato la fine della sessione parlamentare è durata 40 ore consecutive ed ha presentato scene di intenso eccitamento, quasi senza precedenti nelle sessantaquattro sessioni del Congresso che conta la storia degli Stati Uniti. L'Opposizione di un piccolo gruppo di senatori pacifisti e apertamente germanofili ha ottenuto il successo, mediante l'ostruzionismo, contro la maggioranza schiacciante di oltre settanta senatori favorevoli all'approvazione immediata della legge che dà i poteri a Wilson di armare le navi mercantili. Il corrispondente da Washington della « Morning Post » dice che questa è una vittoria dei germanofili, ma una vittoria sterile, poichè Wilson agirà egualmente come si è preflsso, poichè è sicuro d'avere dietro di sè la maggioranza del Parlamento e del paese. Il senatore Stone, che ha parlato quattro ore e mezzo di seguito, spesso a cassaccio, è stato sovente interrotto e denunciato violentemente come traditore. Egli ha rivelato che ogni nave mercantile americana avrà a bordo piccoli battelli armati che saranno celati già e precederanno e contorneranno le navi nelle zone pericolose ed il ministro della Marina si è mostrato addirittura di grande rivoluzione. Numerosi senatori che insorti chiedendo che Stone fosse messo sotto processo in virtù della legge recentemente approvata riguardo ai segreti della difesa nazionale. Il corrispondente del « Times » da Washington dice che Wilson, se ufficialmente è battuto, è pure moralmente vittorioso. La stragrande maggioranza senatoriale aveva evidentemente la volontà di conferirgli i poteri richiesti, cosa ha dimostrato anche coll'indirizzo scritto inviato a Wilson dopo la chiusura della sessione ed esprimente la solidarietà colle sue vedute, indirizzo che ha raccolto la firma di oltre ottanta membri del Senato. L'interesse del pubblico si dibattito, già vivamente eccitato dalle rivelazioni degli intrighi al Messico, si è fatto sempre più vivo. Durante tutta la lunghissima seduta del Senato, giorno e notte le tribune del pubblico rimasero gremite, così pure i corridoi adiacenti.

Fino all'ultimo momento i giornali di tutti i principali centri americani — dice il corrispondente del *Daily News* — hanno esortato la minoranza senatoriale a cessare l'opposizione. Anche negli Stati a cui appartengono quei senatori stessi la critica della stampa è aperta. Ad esempio, nel Wysconsin l'opposizione contro il senatore La-Follette è fortissima. Il *Daily Chronicle* riporta un brano di articolo violentissimo della *New York Tribune*, in cui il senatore Stone ed i suoi compagni sono accusati di tradire la nazione a beneficio della Germania, e di portarla verso la vigliaccheria e l'imbecillità morale.

Vice M. P.

Impressioni

sul fallito risultato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Gli ostruzionisti del Senato americano sono riusciti ieri ad impedire il voto dell'Assemblea sulla mozione che dà a Wilson i poteri necessari per armare le navi e prendere gli altri provvedimenti necessari alla difesa dei cittadini americani. E' una vittoria di Pirro. Appare infatti, secondo i dispacci dell'ultima ora dei corrispondenti da Washington, che Wilson sia persuaso di avere con sè la grande maggioranza delle due Camere e quasi l'unanimità del Paese. Egli anzi ha dato già l'ordine perchè si proceda all'armamento delle navi. La Sessione del Senato, dopo tante ore, a mezzogiorno si trovò per legge automaticamente chiusa. I poteri del Congresso cessarono infatti, come è noto, a quell'ora. Qualche minuto prima della chiusura il senatore Borah fece circolare un manifesto approvante completamente il disegno di legge sulla neutralità armata e denunciante la dozzina di senatori ostruzionisti, che chiama amabilmente « filibustieri », i quali, con la lunghezza del loro discorsi, giovandosi del diritto costituzionale di parlare senza fine, avevano impedito all'Assemblea di pronunciarsi prima della chiusura del Congresso.

Il fatto che il manifesto reca le firme di sessantatre senatori su novantasei, di cui uno infermo e assente, basta a Wilson per considerare il voto mancato come una formalità superflua. Al momento in cui l'orologio dell'aula senatoriale suonò mezzogiorno il senatore Hitchcock, rappresentante democratico del Nebraska, si levò e lesse la seguente dichiarazione: « La richiesta del presidente è stata intralciata da ostacoli sollevati sulla sua via da dodici senatori. Un simile ostruzionismo è un fatto del più riprovevoli nella storia dei Governi civili ». Tra gli oppositori restati sino alla fine tenaci, si trovano: Stone, democratico, presidente della Commissione degli esteri, dimissionario con altri cinque democratici e sei repubblicani. Mercoledì o giovedì al più tardi, le intenzioni definitive di Wilson saranno note.

B. R.

Gli stati tedeschi ai rivoluzionari cubani

Parigi, 5, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha dall'Avana: Si conferma la notizia che i tedeschi aiutano attivamente i liberali appoggiando i rivoluzionari. Si afferma che Zayas, candidato rivoluzionario alla presidenza, si nasconde nella legazione tedesca. I tedeschi tentano pure di agire nella repubblica di San Salvador dove hanno costruito la più potente stazione radiotelegrafica dell'America centrale di cui posseggono il controllo esclusivo.

LA MINACCIA SOTTOMARINA

I termini del problema

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

In quali termini era posto il problema sottomarino all'immediata vigilia della proclamazione di guerra subacquea all'ultimo sangue fatta dalla Germania? I seguenti estratti sono ancora freschi d'inchiostro, e la nuova campagna nemica non li spoglia certo d'attualità.

I.

« Il blocco sottomarino tedesco contro l'Inghilterra entrò in vigore il 18 febbraio 1915, — ricorda il critico navale dal « Daily News ». — Per qualche mese l'Ammiragliato pubblicò un listino ebdomadario col numero dei vapori di lungo corso entranti ed usceniti dai porti inglesi, e col numero dei bastimenti britannici che il nemico veniva affondando. Dopo trentasei settimane, la pubblicazione del listino fu troncata. Nel corso del tempo suddetto 175 bastimenti inglesi risultarono colati, cioè una media settimanale di cinque ».

Poca cosa. Una campagna con sottomarini di piccola mole in acque ristrette. Era un fallimento. Comunque, certo è che nell'autunno dello stesso anno venne sospesa. Perchè? Alcuni attribuirono la brusca fine alle contromisure inglesi, altri alle formali proteste americane. Fu dovuta invece, secondo il critico navale del « Manchester Guardian », « alla convinzione, formatasi nei tedeschi, che nulla più potevasi utilmente fare sinchè il raggio d'azione dei sottomarini non fosse ampiamente esteso. Così i subacquei d'allora furono richiamati dal mare, e adibiti all'istruzione di nuovi equipaggi. Nel frattempo, mettevansi in cantiere sottomarini più vasti, che, ultimati, trovavano pronti i loro equipaggi, allenati nei vecchi. E intanto stanno al lavoro ».

Abbiamo varie luci su quest'opera di rinnovazione della flotta subacquea tedesca. « La Germania — constata il critico del « Daily News », — ha concentrato tutte le sue risorse nei sommergibili, moltiplicando rapidamente le sue flottiglie subacquee, e, ciò ch'è più grave, procedendo a un impressionante sviluppo di nuovi tipi ». Di questi si sono occupati tutti gli scrittori navali inglesi. Si tratta, dicono, di grandi sottomarini « muniti di possenti cannoni capaci di tagliarsi un varco traverso molti ostacoli ». Di « destroyers » sommergibili, anzi di piccoli incrociatori veri e propri, buoni a svanire sott'acqua da un momento all'altro. Possono tenere il mare per settimane, nota il « Daily Mail », e son forniti di armamenti poderosi. Questi, secondo Arthur Pollen, consistono specialmente di cellane di pezzi da 120, quegli stessi che armavano il famoso « Emden », e che da questo « furono usati con quasi mortale precisione ad oltre cinque miglia di portata ». Così, la potenza dei nuovi sottomarini non risiede più nei siluri, ma nelle artiglierie. Le navi mercantili, anzichè misurarsi con delle semplici siluranti, devono ora affrontare dei sommergibili che recano lo stesso armamento d'un incrociatore medio, ed aprono il fuoco a cinque miglia di distanza. E lo aprono con gran vantaggio a petto delle stesse navi mercantili che potesse portare un egual numero di buoni pezzi, prosegue Pollen, perchè un sottomarino a fior d'acqua presenta un bersaglio cento volte minore che una nave comune. Nella nuova lotta fra l'incrociatore-sommergibile e la nave-mercantile eventualmente armata alla grande, il primo non penserà affatto a sommergersi, nè ad avvicinarsi per silurare. Esso non è intesa a sommergersi che in parecchi vigilati da vascelli della flotta, a può benissimo navigare sott'acqua, secondo Pollen, da cento a centocinquanta miglia d'un fiato. L'incognita è quanti la Germania ne possegga. Archibald Hurd, da parte sua, ammette, a ogni buon fine, che possa averne fin trecento pronti, — un po' troppi! — e che possa costruirne tre alla settimana mediante il contestato sistema di « standardisation »: cioè pezzi stereotipi fabbricati a parte in cento officine diverse, e poi riuniti insieme dai montatori nei cantieri di varo.

II.

Risultati. « Non è più necessario al sottomarino, — scrive il critico del « Daily News », — di operare in aree limitate come il Mare del Nord e la Manica, dove operazioni di vigilanza e di caccia possono compiersi contro di loro in modo più o meno esauriente. Neppure è più necessario attraversare colla frequenza d'una volta queste pericolose acque. Ai sottomarini d'ultimo modello si attribuisce la capacità di rimanere autonomi in alto mare per settanta giorni filati; ed è inoltre noto che vascelli come il « Deutschland » ed il « Bremen » sono stati posti in uso per provvedere ai rifornimento delle flottiglie di lungo corso. In poche parole, l'intiero problema è mutato da quel che era nella primavera del 1915. Allora il sottomarino, come macchina da guerra, era in fasce, e nel periodo intervenuto la Germania è stata ammaestrata dalle perdite sofferte. Il nemico descrive la sua campagna sottomarina come una campagna d'incrociatori, e la descrivono a corretta almeno per questo riguardo: che la campagna vien condotta sulle grandi rotte oceaniche, e da basi che sfortunatamente non possono attaccarsi con la facilità e la prontezza di punti litoranei segnati sulla carta. La campagna sottomarina d'oggi è operata da vascelli sommergibili che si appoggiano a basi sommergibili e mobili ».

Quante navi sono riuscite ad affondare negli ultimi tempi queste nuove macchine di distruzione che, come riconosce anche il critico navale della « Morning Post », hanno creato una situazione perfettamente nuova? Calcoli completi sono impossibili qui, giacchè, come osserva il « Daily Chronicle », dato scarse ottobre neanche il Lloyd pubblica più serie statistiche delle perdite marittime da esso anteriormente fornite al pubblico. Ai giornali, peraltro, il Lloyd ha seguitato a comunicare annunci di affondamenti giorno per giorno. Ora, facendo la somma delle perdite annunciate alla spicciolata nei giornali, — scrive il critico del « Daily News », — il bilancio per i novanta giorni chiusisi col 29 gennaio è il seguente:

	Navi affondate	Di cui inglesi
25 ott. - 1 nov.	22	13
30 nov. - 24 nov.	30	19
25 nov. - 8 dic.	106	49
10 dic. - 24 dic.	70	42
25 dic. - 8 genn.	49	27
9 genn. - 29 genn.	60	29
Totale	377	179

Sono cifre abbastanza ingenti; e, dal punto di vista inglese, il critico in parola nota anzitutto meco di tenue conforto il fatto che le navi inglesi distrutte son meno del cinquanta per cento di quelle alleate o neutre che integrano il totale. « Ognuna di queste, — dichiara egli, — rappresenta comunque per noi una perdita diretta poco inferiore a quella di un bastimento nostro. In primo luogo, infatti, ogni nave affondata riduce la capacità di trasporto del naviglio disponibile, già tanto ridotto dalla requisizione di metà della flotta mercantile inglese per usi militari, e dal forzato ritiro del naviglio nemico dai traffici mondiali. In secondo luogo, ad onta della brutalità caratterizzante la campagna tedesca, dobbiamo ricordarci che praticamente in ogni caso d'affondamento di navi neutrali, i tedeschi hanno avuto la 2/3 o meno plausibile scusa che la nave distrutta trasportava un carico inglese, oppure stava recandosi uno all'Inghilterra. Quindi ogni nave neutrale colata rappresentava un carico inglese, e la sua perdita significa la sua impossibilità di trasportare carichi inglesi in avvenire ».

Ma, interno alle cifre suesposte, il critico del « Daily News » nota un'altra cosa, vale a dire che, per ingenti che esse sembrino, sono ancor piccole di fronte a quelle che appaiono nelle statistiche analoghe pubblicate in Germania.

III.

Per esempio, egli rileva: « Un accurato scrutinio di sette quotidiani londinesi indica che, durante il dicembre scorso, fu annunciata la perdita di 62 bastimenti inglesi. I tedeschi hanno pubblicato una lista in cui sostengono di aver affondato, in quel mese, ben 187 navi inglesi, delle quali è fatto in ogni caso il nome e il cui tonnellaggio complessivo varcherebbe le 400.000 tonnellate ». Il divario dunque non è lieve. Ma c'è di più. C'è che queste ed altre cifre tedesche in materia vengono accettate qui per vere, o almeno per molto prossime alla verità. Di esse vien fatto uso, nelle dimostrazioni giornalistiche, come di dati positivi. Certo è che, come dice il « Manchester Guardian », esse non sono mai state ufficialmente contraddette, benchè siano anche qui in circolazione da tempo: e certo è pure che tra i critici che le accettano figura Archibald Hurd, e, tra i giornali, più di uno ben serio.

Le conoscete? Esse danno per distrutto, dal principio della guerra alla fine del dicembre scorso, 2.947.475 tonnellate di naviglio mercantile inglese, la massima parte ad opera di sottomarini. In particolare, secondo queste statistiche, il naviglio inglese distrutto nel mese di novembre ammontò a circa 300.000 tonnellate; nel mese di dicembre, salì a 419.183. Tutto ciò prescindendo dal naviglio mercantile che nel frattempo vennero perdendo gli altri Alleati ed i neutri. La cui quota di perdite, da vari mesi in qua, è andata crescendo al punto, che Hurd calcola oggi sul « Daily Telegraph »: « Dal principio dell'agosto passato, un affare di soli sei mesi, il nemico ha colato a picco 831 navi operaria, e di questo, 284 erano inglesi, mentre 223 erano alleate, e 344 neutrali ».

Cifre innegabilmente cospicue. Il guaio è che la loro progressione segna degli sbalzi forti nelle ultime voci della lista. « In novembre e dicembre — statistiche il *Daily Chronicle*, — abbiamo perduto un volume di naviglio corrispondente ad un terzo del totale che perdemmo nei 22 mesi precedenti ». Infatti, in questi 27 mesi terminati con l'ottobre scorso, le perdite della marina mercantile britannica ammontarono a circa 2.200.000 tonnellate; nei due mesi successivi, poi, altre 700.000 tonnellate perdute, portarono il totale generale a 2.900.000 tonnellate in 29 mesi. Cioè, « una media mensile generale di 100.000 tonnellate al mese; ma, in novembre, il triste [illegible]

dia, a fin dicembre, il quadruplo». Ma vi sono illusioni circa le perdite verificatesi in gennaio, e ancora da totalizzarsi. «Non v'è motivo di credere, — confessa l'Observer insieme con altri giornali, — che in quantità degli affondamenti risulti diminuita nel mese di gennaio a petto di quella verificatasi in dicembre».

E qual'è la prospettiva per il futuro prossimo? «Si accumulano rapidi, — constata il *Times*, — i segni che la campagna sottomarina tedesca sia crescendo di brutalità e d'intensità. Il pubblico deve intender bene che neppure la intera distruzione di naviglio inglese, alleato e neutrale pronunciatasi negli ultimi tre mesi (gennaio incluso) non rivela ancora i limiti delle possibilità aperte ai subacquei nemici. Esso deve prepararsi a considerare con molta serietà la situazione che assai presto potrebbe capitarci addosso. La Germania è venuta indubbiamente costruendo un considerevole numero di sottomarini più grandi e veloci, e più potentemente armati. Con probabilità, non tutti son varati ancora, ed è prudente presumere che avverrà un ulteriore incremento di quelli ora in alto mare».

IV.

In quali condizioni si trova oggi, di fronte a questa nuova minaccia, il naviglio mercantile inglese praticamente usufruibile pei grandi trasporti generali? Hurd ricorda che il totale del tonnellaggio mercantile inglese, prima della guerra, era ufficialmente calcolato nella cifra di 20.000.000 di tonnellate. Tralasciando però la minutaglia e tenendo conto soltanto delle navi eccedenti oltre mille tonnellate, il tonnellaggio risultava di circa 18.000.000. Una metà di esso, dietro requisizione governativa, è stata adibita a servizi puramente militari, sotto il controllo dell'Ammiragliato, per i più diretti trasporti bellici. Poi son venute le perdite. Naturalmente, son venute anche delle nuove costruzioni. Senonchè, queste non han potuto tener testa alle perdite. Il *Daily Chronicle* afferma che la produzione di navi onerarie da parte dei cantieri inglesi raggiunse nel 1917 un totale massimo di 1.500.000 tonnellate, mentre altri dicono che si avvicinò molto più al 2.000.000. Ma una produzione simile non potè mantenersi, per molte ragioni tra cui le esigenze della marina da guerra, durante gli ultimi due anni. Calcoli di un supplemento tecnico del *Glascow Herald*, accettati anche dal *Times*, fanno ascendere il naviglio mercantile di nuova costruzione varato quassù nel 1918 a non più di 650.000 tonnellate. Nel 1916, invece, a sole 882.000 tonnellate: una diminuzione. Ora, il *Times* asserisce che nel 1916, peraltro, si fecero allestimenti per una produzione maggiore, che dovrà maturare quest'anno. Ma qui consideriamo soltanto la posizione di fatto oggi esistente a sequela di tutto l'avvenuto. Ebbene, questa, secondo il *Daily Chronicle*, è oggi la seguente: «Il quantitativo del naviglio mercantile attualmente disponibile per gli usi ordinari può difficilmente eccedere i 7.000.000 di tonnellate, e potrebbe anche essere inferiore a questa cifra».

Se confrontate la quale con quella di 21.000.000 di cui disponevano i grandi traffici inglesi prima della guerra, capite chiari i termini fondamentali del problema odierno. La necessità di tonnellaggio è cresciuta con la guerra, e il naviglio disponibile è diminuito in questa maniera. «Anche in tempo di pace, — rammenta Hurd, — esisteva soltanto una ben piccola riserva di tonnellaggio mercantile. Da tempo non ne esiste più alcuna. Non solo, ma è sopravvenuta una penuria di navi; una penuria che si è fatta grave». E la necessità dei trasporti rimane fortissima; specie, come sempre, per il vettovagliamento del paese. «Quand'anche facciamo tutto il possibile, — dichiara il *Times*, — per stimolare e ingrandire l'immediata produzione alimentare entro le nostre isole, dovremo sempre procurarci dall'estero almeno i tre quinti, e possibilmente di più, dei viveri che ci abbisognano».

Supposto adesso (*quod Deus avertat!*) che la campagna sottomarina, anche senza aumentare, possa serbarsi al livello degli ultimi tre mesi. «In questo caso, — scrive il *Manchester Guardian*, — entro altri dodici mesi avremmo perduto in metà del naviglio oggi disponibile per gli usi commerciali. E se il 1917 recasse buoni raccolti al Continente, una perdita simile significherebbe che potremmo trovarci, nei riguardi dei viveri, negli stessi panni in cui la Germania si trova adesso; e forse in panni peggiori di quelli in cui essa si troverà allora. Per fortuna, naturalmente, son possibili dei rimedi». Ma il *Daily News* crede che, nella peggiore ipotesi, gli effetti sarebbero più gravi che il *Manchester Guardian* non immagini.

V.

Comunque, «i sottomarini, — riconosce il critico navale della *Morning Post*, — costituiscono oggi il pericolo più grave che il nostro paese abbia mai dovuto affrontare. La flotta nemica è chiusa nei suoi porti; i suoi incrociatori sono spazzati via dai mari; e dopo l'immensa abilità e lo spirito incomparabile con cui tutto questo fu ottenuto, si scopre che, in estrema analisi, ciò non ha efficacia. Il nemico è bloccato, ma son bloccati anche gli Alleati».

Un'ultima raccolta di estratti tratterà dei rimedi intesi a spezzare questo controblocco, e a risolvere il problema.

MARCELLO PRATI.

"Il prestito di guerra austriaco sarà il preludio della catastrofe.."

Zurigo, 4, notte.

E' segnalato e commentato vivamente l'articolo dell'economista ungherese Edo Polyi, il quale afferma che, se anche l'Ungheria s'impadronisse di tutti i prodotti agricoli del paese dopo la guerra, ancora mancherebbero 40 milioni di corone per pagare gli interessi dei prestiti di guerra. «Neppure un miracolo può salvare la Monarchia danubiana, ed in particolar modo l'Ungheria, da una rovina totale e da una bancarotta, se anche la guerra finisse tra quindici giorni. Il nuovo prestito di guerra, che si va preparando per la primavera prossima, sarà il preludio della catastrofe finanziaria».

La morte di Alexeienko

Pietrogrado, 5, notte.

Alexeienko, presidente della Commissione per l'inchiesta alla Duma, professore di diritto finanziario, è morto. Egli fu anche presidente permanente della Commissione del bilancio nella presidenza Duma.

Interrogazioni alla Camera dei Deputati

Roma, 5, sera.

Presiede il vice-presidente Rava. La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE annuncia la morte dell'on. Ruggero Mariotti, che fu per sette legislature deputato di Fano e propone alla Camera di mandare condoglianze alla famiglia e alla città di Fano.

DARI, in nome della città di Ancona e di tutta la regione marchigiana e degli innumeri amici ed estimatori di ruggero Mariotti si associa con animo profondamente commosso al giusto tributo di rimpianto che il presidente nobilmente ha reso alla lacrimata memoria di lui. (Vivissime approvazioni). Si associano alla commemorazione: MONTI GUARNIERI, il quale propone l'invio di condoglianze al colonnello comandante il 94.o reggimento fanteria, al quale l'estinto appartiene volontario come tenente (Approvazioni); RUBINI, STOPPONI e BOSELLI, in nome del Governo.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Sindaco di Lanzo Torinese per le condoglianze ad esso inviate dalla Camera per la morte dell'on. Rastelli.

Il PRESIDENTE comunica poi che il ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato di Cirie' avv. Casalegno per ingiurie continuate e lesioni lievissime.

PASQUALINO VASSALLO. Sottosegretario alla Grazia e Giustizia, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Albanese, osserva che lo Stato non può intervenire a favore di altre classi di professionisti per la diminuzione dei proventi dipendenti dallo stato di guerra. Però assicura che il Governo si occupa con interesse dei desideri manifestati dalla classe notarile e fa anche oggetto di studio la questione delle associazioni notarili.

Sulla riforma dei Consigli scolastici provinciali

Dopo una interrogazione dell'on. Bacelli sugli asili civici, a cui risponde Canepa sottosegretario per l'Agricoltura, MIGLIOLI svolge un'interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione per sapere quali ragioni lo hanno spinto a valersi del regime eccezionale vigente per modificare la legge sull'istruzione 1.o giugno 1911 N. 453, e precisamente per sopprimere le ultime vestigia dell'autorità dei Comuni nella costituzione e nel funzionamento dei Consigli Provinciali Scolastici, mentre si concreta ogni giorno più la necessità di attribuire agli enti locali una influenza maggiore in questo campo se si vuole realmente difendere e intensificare sana e proficua la istruzione popolare.

RUFFINI, ministro dell'Istruzione Pubblica, dichiara di rispondere contemporaneamente ad analoga interpellanza degli onorevoli Longinotti e Cameroni. Afferma che si è trattato la portata del decreto e si è voluto fare una questione di carattere confessionale a proposito di un provvedimento, il quale non intendeva che a realizzare una modesta economia e ad assicurare un più proficuo funzionamento dei Consigli Provinciali Scolastici. Ha sempre pensato invece che ogni questione di carattere confessionale debba essere trattata con massimo riguardo, ed a tale suo convincimento non è certamente venuto meno in questa circostanza. Dichiara che la riduzione dei membri del Consiglio Provinciale Scolastico fu da lui fatta in esecuzione del decreto legge che imponeva, per tutte le Amministrazioni dello Stato, la riduzione o la soppressione delle Commissioni. Allo stesso modo il ministro ridusse altri consessi, a cominciare dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

La riforma fu fatta in forza di un decreto legge da convertirsi in legge e non già in forza della legge dei pieni poteri, ed essa, nella mente del ministro, oltrechè un intento economico ha anche l'intento di migliorare la funzione amministrativa dei Consigli provinciali scolastici, i quali appunto per l'eccessivo numero di componenti non avevano dato buona prova.

Il provvedimento ha un substrato economico, ma vuole anche un miglioramento amministrativo nella composizione dei Consigli provinciali scolastici, motivo per il quale egli vuole che queste modificazioni, al contrario di quanto è stabilito per gli altri enti, non abbiano solo durata per la guerra, ma vigano anche dopo per facilitare la convocazione dei Consigli provinciali scolastici. Il ministro dice d'aver esaminato non la qualità e il colore, ma la quantità... TOVINI: — Ma così avete appunto spostato la maggioranza! RUFFINI: — Credo che dietro la interpellanza e la campagna di stampa contro la riforma ci siano questioni personali... TOVINI: — Anche i socialisti dunque sono divenuti confessionali! RUFFINI assicura che presenterà alla Camera entro la prossima settimana il decreto perchè sia convertito in legge, e non è affatto alieno da ogni opportuno provvedimento atto a mutamenti al decreto vengano fatti per quanto riguarda il numero dei rappresentanti dei vari enti nel Consiglio provinciale scolastico. TOVINI: — Ma intanto il decreto verrà applicato? RUFFINI non vuole che si possa pensare che un ministro della concordia nazionale abbia potuto avere l'idea di proporre un provvedimento settario che avesse potuto recare offesa ad una grande parte di cittadini (Approvazioni). Conclude dicendo che solo movente della riforma è stata la necessità della patria e il vero bene della scuola popolare (Vivi applausi; molte approvazioni; molti deputati, fra cui alcune notabilità della Camera, si recano al banco dei ministri per congratularsi coll'on. Ruffini).

Prende quindi la parola per replicare l'interpellante onorevole MIGLIOLI. Dichiara che non ha fatto alcuna questione confessionale, tanto vero che premise come in questo argomento siano concordi l'Unione popolare cattolica e la Lega dei Comuni socialisti. Si domanda che il ministro abbia dovuto fare un largo esame di coscienza per persuadersi di non avere errato, ma in realtà egli non oppose nessun valido argomento alle obbiezioni mosse contro il decreto. «Economie? — dice l'oratore: — ma dieci in cifra che non rappresenterà neanche una briciola degna di essere raccolta. Riforma amministrativa? Ma essa è anticostituzionale intacca cioè l'organismo fatto dalla legge e che solo una legge può modificare. Conservare le proporzioni tra i membri elettivi e quelli governativi? Se questa era l'intenzione del ministro, egli ha ceduto di fronte al parere di organi consultivi e, comunque, perchè non rinunziare al vostro mandato, mentre il potere centrale è già rappresentato dal provveditore, dall'ispettore, dal rappresentante delle scuole medie e dal direttore didattico?». RUFFINI: — Ho rimediato. MIGLIOLI: — Sì, ne avete sacrificati tre da parte degli enti locali. L'oratore, ad ogni modo, prende atto che il ministro presenterà alla Camera la settimana ventura il decreto-legge. Si augura che questo lo respinga e, frattanto, chiede al ministro che, come logica conseguenza della sua odierna dichiarazione, sospenda la esecuzione già iniziata dei provvedimenti in parola (Approvazioni).

Pensioni di guerra

STORONI svolge una interpellanza ai ministri del Tesoro e della Guerra per conoscere se non credano opportuno di integrare con ulteriori provvedimenti, specie a favore dei genitori dei riformati per malattia, le deficienze della nostra legge sulle pensioni militari che il D. L. del 21 novembre 1918, N. 1598 ha potuto solo in parte riparare.

CABCANO, ministro del tesoro, alle dotte osservazioni dell'oratore, deve dare brevi e categoriche risposte. Condivide i generosi sentimenti che hanno mosso l'interpellante a trattare così nobile argomento ma rileva che la nostra legge sulle pensioni dopo le riforme del 1912 e quelle recentissime del 1915 e 1916 è una delle più larghe e liberali. Relativamente alle condizioni, ora è subordinata la concessione della pensione ai genitori, non può prendere impegni per una nuova disposizione reclamata dall'on. interpellante, ma si riserva di studiare la questione con la massima diligenza.

Circa il diritto a pensione per malattie contratte in guerra non esclude che l'elenco di tali malattie possa essere riveduto e corretto. Assicura che il regolamento per la liquidazione delle pensioni ai mutilati sarà quanto prima pubblicato. Il Governo si preoccupa poi delle difficoltà in cui versano i mutilati che sono in attesa della liquidazione di pensione, e sta elaborando un provvedimento atto a togliere il doloroso inconveniente. Ritiene che l'affidare ai giudici mandamentali l'istruttoria delle domande di pensione non aumenterebbe i ritardi che ora si lamentano ma li renderebbe maggiori. Ricorda la circolare del ministro dell'interno ai prefetti su questo argomento. Conclude dicendo, esorta infine i deputati a dare opera solerte per rendere più facile e più pronta la liquidazione delle pensioni di guerra che sono una testimonianza di doverosa riconoscenza verso coloro che sono caduti combattendo per la patria.

Per gli approvvigionamenti della Sardegna

CANEPA, Sottosegr. all'Agricoltura e commissario generale dei consumi, risponde subito a un'interrogazione presentata dall'on. Sanjust e altri deputati. Assicura gli on. interroganti che la provvista del grano per la Sardegna non difetta. La produzione del grano duro dell'isola è sufficiente alla fornitura. Pel grano tenero si provvede per via di mare. L'avvenuto rivenamento di un piroscafo ha diffuso nell'isola una certa preoccupazione, ma l'oratore può assicurare che tale preoccupazione è assolutamente infondata e che è anche qualche deficienza anche transitoria. Coglie l'occasione per mettere il paese in guardia contro allarmi assolutamente ingiustificati assicurando che si è provveduto pienamente ai necessari trasporti; ma se il Governo procede ad assicurare il grano necessario alle popolazioni, non ha nè la possibilità nè l'obbligo di dar lavoro a tutti i mulini ed è da questo che talvolta provengono le infondate voci di allarme. Non escludo che il Governo possa vedersi costretto di sfidevanire alla requisizione dei mulini (Approvazioni). SANJUST si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Canepa e lo ringrazia anche a nome degli altri suoi colleghi della deputazione sarda delle assicurazioni che ha dato. Nota che giorni fa ci lamentava in Cagliari la deficienza della pasta perchè il grano duro era stato tutto requisito dall'autorità militare. Raccomanda che il Governo prenda provvedimenti perchè nella Sardegna vi sia sempre oltre il bisogno, una certa riserva di grano. CANEPA, Sottosegr. all'agricoltura, assicura che il Governo provvederà affinchè l'isola sia sempre dotata di una riserva di grano sufficiente a fronteggiare qualsiasi evenienza (benissimo, bravo!). La seduta termina alle 19 e 40.

Nota alla seduta

Roma, 5, notte

Lunedì parlamentare discretamente interessante per le interpellanze svolte. La più importante fu quella presentata dal deputato sindacalista cristiano on. Miglioli, sulla riduzione operata mediante decreto dei componenti i Consigli Provinciali Scolastici. L'on. Miglioli ha parlato con molta vivacità, accusando di incostituzionalità il decreto che altera la costituzione e il funzionamento dei Consigli anzidetti. Il ministro dell'Istruzione on. Ruffini rispose con molto calore, dolendosi sovratutto del sospetto di aver ceduto ad influenze politiche e di aver agito di sorpresa. Il ministro fu applaudito e complimentato. L'on. Miglioli si dichiarò insoddisfatto e lasciò comprendere che i deputati di parte cattolica riprenderanno la battaglia quando si discuterà la conversione in legge del decreto. Notevole altresì la interpellanza svolta dall'on. Storoni per invitare il Governo a colmare la deficienza della legge sulle pensioni militari, specialmente nei casi dei genitori di militari morti in guerra o riformati per malattia. Il ministro al Tesoro on. Carcano, nella sua risposta, ha dichiarato in sostanza che nulla può fare il Governo e che potranno provvedere i Comitati e gli istituti pubblici di beneficenza. In fine di seduta la Camera ha sottolineato di commenti e di approvazioni le dichiarazioni del Commissario generale dei consumi che il Governo, seguendo l'esempio già attuato a Palermo, requisirà, se sarà necessario, tutti i molini d'Italia. Domani si ritornerà alla discussione sulla politica economica; tra gli altri parlerà l'on. Enrico Ferri.

S.

Clamorose sedute
del Consiglio dei socialisti francesi
Il caso del gruppo italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

La riunione del Consiglio Nazionale dei socialisti francesi, cominciata a Parigi ieri mattina ha assunto una importanza eccezionale. La questione della organizzazione di una conferenza fra i Partiti socialisti dei paesi alleati ha offerto occasione ad un nuovo più ardente dibattito tra la maggioranza e la minoranza del Partito. Due riunioni preparatorie delle due ali l'aveva preceduta.

In quella della minoranza gli intervenuti si erano occupati della via da seguire per ottenere che il Partito socialista democratico russo ed i socialisti ufficiali italiani fossero sulla decisione presa di astenersi dall'intervenire alla conferenza. Il deputato Mistral comunicò un telegramma diretto gli da Costantino Lazzari, segretario del Partito italiano, il quale dopo avere dichiarato che «i dissidenti formano una singolare miscela di riformisti, framassoni ed indipendenti» soggiunge: «La nostra partecipazione alla conferenza degli Alleati significherebbe che accettiamo la violazione del nostro diritto come sezione dell'Aja. Ciò è impossibile». Gli intervenuti si separarono dopo avere approvato una mozione battagliera redatta da una Commissione di cui facevano parte i deputati Longuet, Mistral, Presmersaux, Goude, Delepine e due zimmerwaldisti dichiarati, Bourderon e Loriot.

Nella riunione tenuta alla stessa ora i membri della maggioranza decisero invece di respingere ogni tentativo di rimettere in discussione i principi adottati per la convocazione della prossima conferenza perchè già discussi ed approvati nell'ultimo congresso nazionale del Partito, di cui il Consiglio Nazionale non può modificare le decisioni.

I due gruppi si sono ritrovati insieme alla riunione del Consiglio indetta per mercoledì mattino. Quando la seduta si apre, gran numero di delegati sono già presenti: si notano molti deputati, il ministro Thomas, l'ex-ministro Sembat, il direttore dell'«Humanité», Renaudel ed il nipote di Carlo Marx, Longuet. Goude, uno dei rappresentanti della minoranza e deputato di Brest, presiede. Subito una discussione animata si impegna sul conto dei socialisti italiani. Un deputato della minoranza, Mistral, domanda spiegazioni sul modo con cui l'invito alla conferenza venne loro diretto. Dubreuil, segretario del Partito, dà le spiegazioni già note sui motivi che rendevano indispensabile l'invitare non solo i socialisti ufficiali, ma anche quelli che si sono staccati dalla massa ufficiale dopo lo scoppio della guerra, anzi a causa di questa. Dice che si trascurò di invitare i bissolatiani perchè staccatisi prima della guerra dalla organizzazione riconosciuta come ortodossa. Ma i bissolatiani potranno presentarsi anche essi alla conferenza degli internazionali che vedrà se dovrà ammetterli nel suo seno.

Queste dichiarazioni scatenano un tumulto. La minoranza non vuole assolutamente sentir parlare della possibilità di ammissione dei bissolatiani. Longuet protesta anche violentemente contro il fatto che, mentre l'unione dei sindacati italiani dissidenti è stata convocata alla conferenza, la Confederazione generale del Lavoro non ha ancora ricevuto alcun invito. Infine due ordini del giorno sono presentati. Il primo da Mistral, il quale riproduce la mozione della minoranza votata l'altra notte con cui si chiede che la Commissione amministratrice del Partito insista presso i socialisti ufficiali italiani perchè vengano a Parigi salvo a risolvere al loro arrivo la questione della ripartizione dei voti alla conferenza. Il secondo ordine del giorno, presentato dal deputato Barthe, approva puramente e semplicemente l'operato della Commissione amministratrice. Ecco il risultato della votazione. I voti a favore dell'ordine del giorno Barthe furono 1822, quelli a favore dell'ordine del giorno Mistral 1066. E' una nuova disfatta della tendenza pacifista. I socialisti ufficiali italiani possono così restare a casa.

Tumulto e pugilati

Il voto emesso nella prima seduta del Consiglio nazionale del partito socialista, respingente con sdegno ogni idea tendente a facilitare ai socialisti ufficiali italiani il ritorno sulla decisione per l'astensione dalla conferenza degli inter-alleati, non ha giovato naturalmente a rasserenare gli spiriti accesi dei membri del Consiglio. Vivacissimi incidenti segnalarono l'inizio della seconda seduta serale, quando il risultato della votazione sulla questione discussa nella precedente, venne proclamato. I rappresentanti della minoranza, pensosi di essere in realtà in maggioranza, tempestarono ed inveirono contro gli avversari. Questi vennero accusati di aver ripreso il trucco, che sembrava abbandonato nelle ultime assemblee del partito, cioè per esservi attribuiti 172 voti di delegati assenti, appartenenti alla Federazione socialista del nord. L'opinione della Federazione del nord, la cui sede è Lilla, nella Fiandra invasa, non può essere nota, ma i delegati della maggioranza pretendono di conoscerla e giurano che ogni volta quella organizzazione è d'accordo con loro. I delegati della minoranza, invece, tenevano sostenevano il contrario. Ad un certo momento vi fu un tumulto tale che altri socialisti, non investiti da nessuna delegazione e che aspettavano fuori, irruppero nella sala. Si impegnò una lotta corpo a corpo. I vetri andarono infranti e vi fu qualche cantone. La seduta venne sospesa e ripresa dopo mezz'ora. Nuovi incidenti quindi si produssero e una nuova votazione venne fatta sull'ordine del giorno affermante la legittimità della condotta della maggioranza nell'attribuirsi la rappresentanza delle organizzazioni assenti. L'ordine del giorno è approvato. La maggioranza getta ogni volta sulla bilancia il peso dei 672 mandati disputati. Il giuoco della votazione si ripete dopo un'altra serie di discorsi sulla redazione dell'ordine del giorno di ieri sera sulla conferenza degli alleati, a capo di cui Mistral, a nome della minoranza, domanda si iscrivano due temi: le condizioni di pace e la ripresa delle relazioni internazionali. La maggioranza, che si oppone, ha ancora il sopravvento.

Contro i zimmerwaldisti

Nella seduta della notte la maggioranza e la minoranza sembravano venute ad un accordo sulla proposta del professore ginevrino Milhaud, tendente a chiedere all'ufficio centrale socialista dell'Aja di sollecitare da ogni sezione socialista di paesi belligeranti o neutri un rapporto sull'azione svolta durante la guerra e le loro idee sui suggerimenti contenuti nel messaggio di Wilson e sui mezzi, per l'Europa, di ritrovare la pace. Ma il ministro Thomas interviene e domanda che non si separi l'azione della difesa nazionale, anche militare, che si impone oggi ancora, dall'azione socialista ed internazionale. Egli domanda che si dia al voto sulla proposta presentata da Milhaud, questo significato. La minoranza insorge nuovamente e ripiglia la sua posizione di battaglia con una mozione di carattere più radicale, la quale è respinta. Secondo la ripartizione indicata dalle votazioni successive, i delegati alla conferenza inter-alleata vengono designati: undici per la maggioranza e nove per la minoranza. Una donna, Marianna Hauzé, è tra questi.

Un'ultima battaglia si svolge prima dell'alba. Renaudel, dell'*Humanité*, sostiene la necessità di prendere provvedimenti contro i zimmerwaldisti. Questi protestano ferocemente. Uno di essi, Loriot, proclama: «Non siamo venuti qui per essere accusati, ma per accusare». La discussione è violentemente interrotta dal canto dell'Internazionale. Si passa al voto sulle due mozioni. La prima, proponente di rinviare alla fine della guerra ogni proposito di sanzioni disciplinari contro i membri del partito presunti violatori delle decisioni dei Consigli nazionali. La seconda riprova i zimmerwaldisti e rifiuta loro qualunque diritto alle cariche del partito. Questa seconda mozione trionfa con 1465 voti contro 174. I zimmerwaldisti ed altri delegati della minoranza rifiutano di rispondere all'appello del loro nome.

D. R.

L'Agenzia Stefani ci comunica da Parigi, 5: Il Consiglio nazionale del partito socialista ha approvato con 1545 voti contro 369 e 34 astensioni, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno, il quale sarà sottoposto alla prossima conferenza delle sezioni socialiste dei paesi della Intesa, in conformità con le indicazioni generali date dal Congresso nazionale del 7 agosto e dal Congresso nazionale del dicembre 1918: «Il Consiglio nazionale decide che non è il caso di modificare l'ordine del giorno della conferenza dei socialisti dei paesi alleati».

Una mozione della minoranza proponeva una modificazione di quest'ordine del giorno, nella quale si proponeva la ripresa delle relazioni internazionali. Vallière, appoggiando tale proposta, lesse un documento emanante dal partito socialista democratico russo a favore della ripresa immediata delle relazioni stesse. La proposta fu combattuta da Bracke e da Gaston Levy. Bracke dichiarò che, se tale modificazione fosse stata inclusa nell'ordine del giorno, il partito socialista inglese avrebbe rifiutato di prender parte alla conferenza. Concluse dicendo: «Noi invitiamo i partiti socialisti alleati, proponendo loro un ordine del giorno elaborato dalla Commissione amministrativa permanente del partito, non dobbiamo dunque ritornare sui termini dell'ordine del giorno. Spediremo alla conferenza modificarlo se lo riterrà utile».

In seduta notturna il Consiglio nazionale socialista ha approvato la proposta Milhaud, proponente all'Università di Ginevra, la quale invita la conferenza socialista degli alleati a dare incarico al Comitato esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale di chiedere a tutte le Sezioni dei belligeranti e neutrali d'inviare un rapporto sulla loro azione prima e durante la guerra, e specialmente circa il messaggio di Wilson relativo alle condizioni di una pace duratura.

Il Congresso, dopo una lunghissima discussione, ha approvato con 1553 voti contro 1377 una mozione nella quale, constata che la sezione francese dal principio della guerra ha dato il suo concorso intero alla difesa nazionale e continuerà a darlo fino a che la Francia sia minacciata nella sua esistenza, e in dipendenza dichiara che cercherà di orientare efficacemente la politica del paese nel senso di escludere ogni pensiero di conquista, di garantire la pace e il rispetto del diritto di nazionalità, mediante una istituzione internazionale che assicuri materialmente il mantenimento della pace.

Il Consiglio riferisce alla mozione approvata e pubblicata dal Partito garantisce lealtà e dichiara finalmente che la conferenza a cui parteciperanno i delegati del Partito, non implicherà nessun mutamento d'attitudine nella questione della ripresa dei rapporti internazionali.

La maggioranza presenta una risoluzione ripudiante le concezioni zimmerwaldiane e chiliastiane. La risoluzione è vivamente combattuta dagli oratori zimmerwaldiani. La mozione della maggioranza è approvata con 1485 voti contro 174 e numerose astensioni.

La seduta è stata tolta dopo l'approvazione di alcune dichiarazioni concernenti il giornale «L'Humanité».

(Stefani).

CEROTTO BERTELLI contro DOLORI di RENI e RETTO e REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

CHI USAVA l'Aspirina - Bayer - PUO' e DEVE preferire ora l'ITALASPIRINA F. L. che offre tutti i requisiti voluti, le cui compresse si sciolgono rapidamente da sè nell'acqua, ed è ITALIANA e adottata dal R. Esercito
Chiederla in tutte le migliori Farmacie o presso la FARMACIA F. L., P.za Cordusio, MILANO.
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Soc. An. Cap. L. 3.000.000, via Torino, 51, MILANO.

ALCOOL
Telegrammi, Voss: DISTILLERIES
97 William St., NEW-YORK U.S.A.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 (piazza mobile) — Dalle ore 13 alle 15 e dalle 16 alle 18 festivi - 10-12 festivi.

L'acidità dello stomaco è pericolosa

Consiglio suggerito dal senso comune da un distinto Specialista

«L'Acidità» dello stomaco è pericolosa perchè l'acido irrita ed infiamma le delicate pareti dello stomaco, impacciando così ed impedendo la regolare azione dello stomaco, cagionando il 90 per cento delle malattie dello stomaco cui soffrono le persone. La medicine e le cure mediche sono inutili in tali casi poichè lasciano assolutamente la sorgente della malattie, cioè *l'acidità nello stomaco*, assai pericolosa quanto mai. L'acido dev'essere neutralizzato e devesi prevenire la sua formazione e la miglior cosa che possa farsi a tale scopo si è di prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, un semplice antiacido, in un poco di acqua tiepida o fredda dopo i pasti, la quale non solamente neutralizza l'acido, ma previene anche la fermentazione da cui l'acidità si sviluppa. Quei ciibi che gustosamente cagionano grande disturbo possono mangiarsi con impunità se il pasto è seguito da un poco di Magnesia Bisurata. La magnesia bisurata può ottenersi presso qualunque farmacista, sia in polvere che in pastiglie e quando viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si conserverà indefinitamente. H.M.

SALI TAMERICI JODATI di MONTECATINI
ACQUA CURA FERRUGINOSA DEL SANGUE

Dottor G. FERRERO
Méd. Chir. DENTISTA
Piazza San Carlo - Via Maria Vittoria, N. 1.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSULTI di qualsiasi affare, di fortuna, di famiglia, di amore, di matrimonio, di speculazione, di commercio, ecc.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
riceve le sottoscrizioni alla
NUOVA RENDITA CONSOLIDATA 5 %
esente da ogni imposta presente e futura *inconvertibile a tutto il 1931*, al prezzo di emissione di L. 90 % più interessi dal 1 Gennaio 1917 fino al giorno del versamento.
Reddito 5,55 % - Titoli al *portatore* e *nominativi*.
Sottoscrizioni a *rate* e con Libretti speciali.
Conversione dei Buoni del Tesoro e dei Prestiti Nazionali 4,50 % e 5 %
La BANCA COMMERCIALE ITALIANA accorda ai sottoscrittori le maggiori possibili facilitazioni.

E' DIMOSTRATO
DALL'ANALISI CHIMICA CHE
L'ASCOLÉINE RIVIER
PRINCIPIO ATTIVO DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
(COMUNICAZIONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI)
CONTIENE ESATTAMENTE
100 VOLTE PIÙ
di principi attivi del miglior olio di fegato di merluzzo consigliato ai malati per combattere la quarte:
IL LINFATISMO, LA SCROFOLA, IL RACHITISMO, LE GLANDOLE, L'ANEMIA, LE AFFEZIONI CONSUNTIVE LA CONSUNZIONE, LE BRONCHITI CRONICHE, LA PLEURITE.
FLACONE L. 6.50 DUO O COMPRESSE
DEL SAZ & FILIPPINI, AGENTI PER L'ITALIA, VIALE BIANCA MARIA 25, MILANO

PREZIOSO PRESENTE

SVILUPPO NORMALE
Utile, pratico e perfetto sotto ogni rapporto: tale è il Rasoio di Sicurezza Gillette. Esso permette in ogni luogo, la pulizia più minuziosa. Il suo impiego idealmente semplice e la sua fabbricazione senza difetti, ne fanno il più apprezzato dei regali di Natale.
GRANDE SCELTA DI MODELLI
Nuovo Deposito. — In vendita dappertutto
Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 200, Great Portland Street, London
Gillette
RASATURA - DI AFFILATURA

DEBOLEZZA VIRILE
Deficiente sviluppo
Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci o di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.
UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nervosismo o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.
D.r M. PARKER Co., Via Passerella, 8 — MILANO

Cronaca Cittadina

Per il Prestito

Un altro appello agli industriali

La Lega Industriale ha diretto ai suoi soci il nuovo seguente invito per la sottoscrizione al Prestito: « A giorni verrà chiusa la sottoscrizione al Prestito di guerra, e la Lega Industriale rammenta a tutti gli industriali, che per ragioni delle loro occupazioni ancora non l'avessero fatto, il dovere di dare il loro contributo alla sottoscrizione stessa. Ricordino gli industriali che il momento è decisivo per la nostra guerra e per la nostra Patria; anche l'appello alle energie economiche della Nazione deve aver uguale rispondenza che l'appello fatto alle sue energie militari. Nessuno deve sottrarvisi; tutti debbono pensare che fornire larghi mezzi allo Stato vuol dire risparmiare vite preziose di fratelli, affrettare la vittoria, preparare il più grande avvenire dell'Italia come nazione, non solo, ma come potenza economica. Gli industriali inglesi e francesi hanno dato al Prestito dei loro Paesi larghissimo concorso: facciano gli industriali italiani in modo che, di fronte ai 90 miliardi raccolti in Inghilterra, ai 55 sottoscritti in Francia, il Prestito Italiano possa avere il più largo contributo dalla classe produttrice nostra. Tutti debbono convincersi che i mezzi finanziari sono indispensabili alla vittoria quanto i mezzi militari ».

All'Officina dell'Azienda elettrica municipale al Martinetto, coll'intervento del comandante del 1.o Gruppo stabilimenti ausiliari, commendatore Carlo Grillo, che all'iniziativa di un largo concorso degli operai al Prestito nazionale ha dedicato tutta la sua autorità ed il suo servizio dei tramvai sob. Stampa e Giorni e di autorevoli personalità, ha avuto luogo una riunione per promuovere la sottoscrizione fra gli impiegati e gli operai dell'Azienda. Essendo stato all'ultimo momento impedito dall'intervenirvi l'assessore cav. prof. rag. Gerardo Gobbi, ha pronunziato un elevato discorso di circostanza il direttore dell'Azienda cav. ing. Bizzarra. Anche il colonnello comm. Grillo ha rivolto con nobili parole un'esortazione ai presenti, dicendosi sicuro che essi avrebbero offerto un generoso esempio invitati singolarmente alcuni ad indicare la quota di sottoscrizione, fu in breve una gara edificante, tanto che la riunione si è fruttuosamente chiusa con una sottoscrizione di circa lire 50.000, nella quale somme sono comprese molte piccole e più significative quote.

Il ritorno del ministro Rieselati

S. E. Rieselati ha fatto ieri ritorno dalla Francia. Era accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Allamandola. Il ministro si recò nel buffet della stazione, e col direttò serale ripartì per Roma.

Seguendo la Cronaca

Il brusco ritorno dell'inverno

ci è capitato addosso improvvisamente, dopo un falso allarme di primavera. Le strade si riempiono di neve, si diguazza nel fango, molti cavalli scivolano, molti carri devono fermarsi tra la curiosità inerte dei passanti. Ma ieri un carro carico di bottiglie avendo difficoltà a proseguire, si vide questo grazioso fenomeno: tutti i passanti corsero a prestare aiuto al conducente per trarlo il più presto d'impiccio. E perchè questa generale simpatia? Perchè il carro era carico di bottiglie di Acqua Idros, fino San Pellegrino.

Dall'opuscolo della Banca Italiana di Sconto

Per la vittoria e la sicura pace d'Italia i suoi figli nell'ora presente danno quanto vi ha di più prezioso: la vita. Chi potrebbe, senza tradire la Patria, negare, non il dono, ma soltanto il prestito del proprio denaro?

Onorevole LUIGI VENOSTA
Senatore del Regno.

I Divertimenti

Il Re vuol conquistare una Torre ma un Alfiere lo burla

Ironica, satirica, mordace, ricca di «trovate» e di finezze; realmente nuova, con una messa in scena magnificissima il figurini sono di Caramba!, la commedia cinematografica *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, di Lucio d'Ambra, ottenne ieri al *Salone Ghersi*, davanti a un pubblico di primissimo ordine, un brillantissimo successo. Il lavoro non è di quelli che si possano riassumere. E' una fantasia scintillante di «verve»; sorride e fa sorridere; spesso frappa una franca risata; punzecchia, gramma, morde, burla, lievemente ciuica e audace. Poi improvvisamente muta rotta, diventa sentimentale, commuove e lascia pensosi come un caro addio. Il Principe Rolando, la Duchessa di Froudosa e la mondana Loudetta Louly (queste, interpretate entrambe con arte e finezza da una dama dell'aristocrazia romana, la contessa Giorgina Derrico del Frasso), non sono che simboli, ma simboli graziosi. E fanno passare piacevolmente due ore ad assistere a una moderna partita a scacchi in cui tutte le frivole Torri cadono al piedi del Re, ed una sola gli resiste, mentre il marito Alfiere giuoca al Re una graziosissima burla. Da ogni le repliche.

Tragedia nell'aristocrazia romana

Grande emozione a Torino

Il giorno di Natale metteva in lutto gran parte dell'aristocrazia romana; una contessa divorziata che stava per riconvolare a giuste nozze con uno *sportman* inglese, veniva (per gelosia) barbaramente trucidata dall'ex-marito.

I particolari psicologici e sentimentali dell'efferato dramma — che destò grande emozione anche a Torino — sono sviluppati con arte nuovissima dalla bellissima attrice *Leda Gys* nel capolavoro cinematografico *Amore che uccide*, che, colle stesse colossale successo di Roma, dove tenne il cartello per 50 sere, si proietta da ieri al *Cinema Teatro Vittoria*.

Teresa Cabarrus

la bellissima e intelligentissima intrigante, venuta di Spagna e Parigi nei fortunosi tempi della Rivoluzione, e divenuta poi *Madame Tallien*, è personificata da *Lyda Borelli* nel grandioso dramma storico edito ultimamente dalla *Cines*. Teresa Cabarrus, la terribile nemica di Robespierre, creatura di guale seppe riuscì a scatenare tutto il livore e tutta l'irruenza di Tallien e a farlo salire alla ghigliottina, è una delle più audaci e drammatiche figure di quell'epoca d'odio, di sangue e di grandia. *Madame Tallien* è una ricostruzione storica di una grandiosità unica: *Lyda Borelli* è una protagonista insuperabile.

Varietà Maffei

Questa Sera Debutta

l'interessantissima «troupe» franco-algerina: *Si Tahar*. Strepitoso successo del comico *Buonavoglia*, che seralmente fa torcere il pubblico dalle risa. Un colossale successo ottiene pure la giovane «stella» *Krameria* nel suo splendido repertorio. La ballerina *Mafo Minty* nelle sue danze e contorsioni è ammirabilissima. Piacciono, divertono e si fanno largamente applaudire i famosi eccentrici *Bombo e Molet*. Altri 15 «numeri» di canto, danza e attrazioni completano l'attuale strepitoso attrattivissimo programma.

ETTORE FIERAMOSCA

al Cinema Splendor

Il celebre romanzo di *Massimo D'Azeglio* attirò ieri il pubblico della grandi *premières*. Si replica a tutto giovedì. Prossimamente «Il Marchio» con la *Karsenn* e *Mario Ausonia*.

Note spicciole

La gita dell'U. S. a Superga e visita Pensionato. — La Direzione dell'U. S. molto lieta di dar notizia alla gita che, causa il maltempo e l'impraticabilità della strada, è rimandata ad altra prossima e domenica prossima il numero.

La sottoscrizione municipale

"Pro Famiglia del Soldato,,

Avendo molti benefici cittadini fatto conoscere alla Commissione della Sottoscrizione «Pro Famiglia del Soldato» il loro intendimento di concorrere con generose offerte alla nuova sottoscrizione aperta per l'assistenza durante il 1917, la predetta Commissione, nel desiderio di comprendere tali offerte nel primo elenco già compilato, che sarà pubblicato verso la fine della corrente settimana, rivolge viva preghiera a tutti coloro che intendono di concorrere alla sottoscrizione di comunicare con cortese sollecitudine la loro offerta al Gabinetto del Sindaco, presso il Municipio.

Le dimissioni del maestro Vaninetti

direttore del Corpo di musica municipale

Il cav. Giuseppe Vaninetti ha presentato all'amministrazione comunale le sue dimissioni motivate da ragioni di età. La Giunta nel prenderne atto con rammarico, esprimeva al maestro cav. Vaninetti i ringraziamenti della civica amministrazione per l'opera solerte ed intelligente da lui prestata per ben 25 anni, durante i quali la nostra Banda, sotto la sua direzione, seppe sempre gareggiare colle prime Bande italiane ed estere, vincendo importantissimi e disputati concorsi musicali e sempre rappresentando ottimamente la nostra città.

Una riunione alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale

La presidenza della Società Promotrice dell'Industria Nazionale continuando le serie delle riunioni indette per discutere i maggiori e più urgenti problemi del momento, ha stabilito di indire la seconda di tali adunanze per questa sera martedì 6 corr., alle ore 21, nel salone sociale di via Monte di Pietà 25, per discutere sulla deficienza dei carboni e sulla conseguente condizione dell'industria. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la sede della Società.

Un provvedimento dell'Ente dei Consumi e una protesta di esercenti

Riceviamo dall'Associazione suburbana fra esercenti in vini una decisione dell'Ente autonomo mentibili per una decisione dell'Ente Autonomo di non più concedere ai negozianti commestibili la vendita dello zucchero, limitandola ai droghieri, accordandola pure agli spacci dell'Alleanza Cooperativa e magazzini cooperativi. I suddetti esercenti «denunziano alla pubblica stampa l'ingiustizia palese e gravissima di questo provvedimento, che viola e lede enormemente i loro legittimi interessi di commercianti». Il comunicato prosegue testualmente: «Essi si rassegnerebbero volentieri a che lo zucchero fosse venduto esclusivamente dai droghieri e non insistono certo per questo genere di prima necessità per ragioni di interesse personale, poichè esso rappresenta piuttosto una passività per il negoziante che una attività; ma rilevano il grave danno che proviene ad essi dal fatto che la loro clientela abituale costretta ad acquistare lo zucchero dai droghieri e più specialmente dall'Alleanza Cooperativa e magazzini cooperativi, che ne avranno maggiore disponibilità, mentre ad essi tratti anche per quegli altri generi di vendita comune, cioè per i commestibili».

Il provvedimento dell'Ente dei consumi a quanto si rivela fu motivato in seguito alle molte irregolarità riscontrate sinora nella vendita dello zucchero ed alla protesta ed ai reclami dei consumatori. E non è improbabile che, continuando tali irregolarità, si prendano dall'Ente misure ancora più rigorose.

Una retata della Questura

in un caffè del centro

Un suicidio... a salve

Ieri, poco dopo le ore 16, alcuni agenti della squadra mobile in un giro di ispezione in vari esercizi pubblici, capitavano al Caffè San Filippo, noto e antico ritrovo in via Maria Vittoria, e trovavano fra gente per bene anche diversi eleganti giovanotti di sospettate risorse, nonchè alcune pure eleganti ma equivoche ragazze. Gli agenti invitarono un gruppetto degli uni e delle altre a seguirli in Questura; e la spedizione, tranquillamente iniziata, stava per arrivare al suo termine, quando uno dei giovanotti a pochi passi dalla Questura trasse una rivoltella e con gesto drammatico se la sparò un colpo non si sa dove, ma certo senza ferirsi. Alla detonazione seguirono grida di spavento e di commozione, tanto più che l'elegante giovanotto cadde come privo di sensi, agitando le braccia, tra quelle delle guardie.

Attorno al giovanotto e agli agenti si formò subito un folto capannello di curiosi, inconsolabili e oggetto di pietosi commenti erano, specialmente, le amiche del, per così dire, povero suicida. Il quale fu trasportato di peso nel vicino corpo di guardia e quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove il suo stato fu dichiarato... soddisfacentissimo e guaribile con un cerotto. Non era stato, infatti, colpito che da molta paura. Dopo di che venne riaccompagnato a San Carlo, dove fece il suo ossai forzato, ma necessario ingresso senza ulteriori fuochi di artificio.

Si chiama Ugo Garbin, d'anni 24, da Padova, soldato del 6.o reggimento di fanteria. Mandato in licenza non si era poi più curato di ripresentarsi al reggimento apparecchi ora ricercato anche dai carabinieri. Della Questura è stato denunciato per porto abusivo d'arma da fuoco di corta misura e per Aparo nel centro dell'abitato. Con lui furono fermate alcune donnine perchè ricercate dalla Polizia. Il Garbin nella serata è stato consegnato all'autorità militare.

Un portafogli

Su una vettura tramviaria, linea dei Viali, venne trovato un portamonete contenente una somma superiore a L. 20 e un biglietto di visita. Il portamonete venne consegnato agli agenti del Commissariato Monviso in via Giannone.

Al San Giovanni

Il soldato Pupa Antonio, d'anni 27, di Milano, aggregato al 6.o genio, mentre per una delle solite imprudenze trovavasi sopra un predellino d'un tram municipale in via San Massimo, andò a sbattere contro un camion automobile e riportava contusioni alla faccia e ad un braccio, guaribili in 20 giorni. Ebbe le prime cure dal dottor Quarella del San Giovanni.

— Maria Griffa di Alessandro, giovane ventenne, ieri nella sua abitazione di via Borgo Dora, 37 ingoiò, a scopo suicida, dell'etere solforico. Trasportata al San Giovanni, fu dal dottor Quarella messa fuori di pericolo.

Dopo Giovanni, d'anni 67 cocchiere presso la signora Gribaudo Rosa, in via della Zecca, N. 45, nell'atto di discendere da carozza cadde a terra e riportò la frattura della gamba destra. Per cura della Croce Verde il poveretto venne trasportato al San Giovanni, ove, dopo cure prodigategli dai dottori Galassino e Cirio, venne ricoverato nella sezione Fantino ove dovrà rimanere, a giudizio dei sanitari, un paio di mesi.

I ladri

Nella notte fra il 2 ed il 3 corrente ignoti penetrarono nella soffitta di Sartirana Ugo, in corso Vinzaglio N. 12, e vi rubarono un laglio d'abito grigio, un paletot da donna, una bicicletta e delle tele per un complessivo valore di L. 400.

— Altri ignoti fecero una visita nella soffitta abitata da Tardella Giuseppe, in corso Umberto, N. 31, e vi rubarono una rivoltella, un portafogli con L. 200 e degli effetti di biancheria, con un danno complessivo di L. 450.

Un locotante

Il fattorino Giarbella Ettore di Luigi, abitante in via Carlo Alberto, 24, aveva volto in suo profitto la mancanza dello zucchero sulla nostra piazza. Si presentava a Tizio ed a Caio promettendo dati quantitativi di zucchero, ma effettivamente spillando all'uno e all'altro piccole somme. Il giuoco fu scoperto e denunciato ed il Giarbella arrestato. Dopo lo zucchero l'amaro...

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: **LA STATUA DEL COMMENDATORE.**

SPORT

FOOT-BALL

La classifica per le Coppe Regionali

Dopo le partite di domenica per le Coppe regionali risulta per la Lombardia in testa di classifica e il Legnano F. C. con 5 punti e 3 partite giocate; la seguono l'Internazionale F. C. con 3 punti e 2 partite, il Milan e l'Unione sportiva Milanese con 1 punto e 2 partite.

Nell'Emilia è al primo posto il Bologna con 12 punti e 9 partite, seguito dal Modena con 14 punti e 8 partite, dalla Fortitudo con 10 punti e 7 partite, dall'Audax con 6 punti e 6 partite, dall'Audace con 3 punti e 6 partite. Ultimo di classifica il Nazionale Emilia con 1 punto en 8 partite.

Seguendo lo Sport

Un monoplano e un biplano spiccano il volo da Cameri

Ieri l'altro nel pomeriggio, dal campo d'aviazione di Cameri (Novara) partirono due aeroplani: un monoplano e un biplano. Li guidavano, il monoplano (Gabardini) l'aviatore Landini, che, ai primordi dell'aviazione, valicò già il Mediterraneo, e il biplano (Caudron) l'aviatore Zanibelli, il più giovane pilota istruttore della Scuola di Cameri. I due apparecchi si diressero alla volta di Milano, e lungo il percorso, sui centri abitati diffusero migliaia e migliaia di manifesti inneggianti e sottoscrivere al Prestito Nazionale. L'indovinata manifestazione era dovuta all'attività di propaganda del Credito Italiano. A Milano, sulle piazze e sulle vie, i manifestini caddero in una vera pioggia, tra il vivo interessamento della cittadinanza, che accorreva a raccogliere i patriottici monili ed aveva parole di ammirazione per la continua iniziativa della grande Banca italiana.

REATI E PENE

Un capitano del genio

imputato di falso e prevaricazione

Alessandria, 5, notte.

Davanti al nostro Tribunale militare speciale è comparso oggi il capitano del secondo reggimento genio Rondi Natale di Giuseppe, nato il due dicembre 1880, detenuto dal 1.o settembre 1916, imputato del delitto di falso commesso in tempi di guerra per avere, in Occimiano, ove trovavasi in qualità di comandante della quarta compagnia complementare del 3.o reggimento genio, sotto le date 15 maggio 1916, 30 aprile 1916, 30 giugno 1916, falsificato scientemente numero due rendiconti e quattro note di quietanza concernenti acquisto di materiali per le istruzioni pratiche del distaccamento, nonchè numero due estratti del Giornale di cassa della Commissione relativi ai mesi di maggio e giugno 1916, attestando in essi, contrariamente al vero, di avere effettivamente acquistato dalla Ditta Figazzolo Carlo e Fratelli, materiali e legna per la costruzione di una cucina per uso del distaccamento e di averne pagato un complessivo importo di L. 708.09, mentre non erano stipulato che un semplice contratto di noleggio ed effettivato un pagamento di tre mensilità per l'importo di L. 180, procurando in tale modo all'Amministrazione militare un danno corrispondente alla differenza fra l'importo delle fatture quietanzate e l'importo delle rate mensili effettivamente pagate, nonchè di possedere a titolo precario il materiale che esso avrebbe invece dovuto avere in piena proprietà. Il capitano Rondi inoltre è accusato di mancata prevaricazione commessa in tempo di guerra perchè nelle circostanze di cui sopra falsificando i documenti predetti, tentava sottrarre, nella sua qualità di comandante la 4.a compagnia, la somma di lire 509.05, differenza fra la somma che egli asseriva di avere pagato alla Ditta Figazzolo e quella che in realtà egli aveva pagato.

La scopa e la portinaia

(Tribunale Penale di Torino).

Veramente, nel fatto che si sta per narrare, nulla maneggiava la scopa non era la portinaia, compagna inseparabile dell'umile ma utile arnese, bensì un'altra donnetta, una sarta, la quale non per diverso sesso che non di milizia aveva maneggiato le non più innocenti armi. E l'aveva afferrata dalla parte del ciuffo, per usarne il manico contro la portinaia di una casa di via Pinelli, ed il bastone fu costei, Cano Giacomina. L'imputata, ch'è la scopatrice, tal Serra Augusta, dovette comparire in Tribunale siccome responsabile di tre distinti reati, inizio le sue difese dicendo, lacrimosamente, che la portinaia la perseguitava, che le aveva procurato uno sfratto, ma la Serra intanto non potendo battere il cavallo, battava la sella, e chi le pagò fu il povero Giacomino che per un colpo di bastone ebbe il cubito destro rotto e ne ebbe per sessanta giorni di malattia. La Serra oltre che di lesioni al ragazzo era pure imputata di violazione di domicilio e di ingiurie inferite alla Cano; e questo fardello di colpe fu riconosciute le procurò sei mesi e quindici giorni di reclusione, 30 lire di multa, con il tutto col beneficio del perdono.

Presidente: Alliberti; P. M.: Siracusa; difesa: avv. Brussasco; cancelliere: Scorzo.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Cravvia Lorenzo con Cano Maria vedova Reinaudengo — Colombo Pietro Giuseppe con Rina Maria Casanova — Nobile dei conti Calleri di Sala Guido Emilio con Nobile dei conti Cacherano di Bricherasio Maria Clotilde.

MORTI: Arduino Giovanni, d'anni 58, di Chiusa, manovale, via Fabrizi, 10.

Bellardinelli Celestino, d'anni 76, di Camerata Nova, calzolaio ferroviario, via Valperga, 18.

Lusson Fiammina ved. Furno, d'anni 66, di Moncalvo, agiata, in Santa Teresa, 15.

Solano Luigi, d'anni 70, di Montegrosso, agiato, via Gioberti, 23.

Giordana Michele fu Antonio, d'anni 73, di Montaldo, agricoltore.

Bosco Emilia ved. Valetti, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 3.

Boltri Giovanni, d'anni 26, di Chiusa Monferrato, calzolaio, via Lanzo, 17.

Montrucchio Maria ved. Torchio, d'anni 69, di Castagnano d'Asti, portinaia, via Garibaldi, 3.

Gargano Giovanni, d'anni 60, di Acqui, arrotino, via Deposito, 5.

Gilardone avv. cav. Giuseppe, d'anni 54, di Farello Emilia, di Eccenna, via Montecuccoli, 6.

Avidano Battista fu Giovanni, d'anni 80, di Alba, contadino.

Signorelli Gioachino fu Francesco, d'anni 58, di Santa Maria Tiberina, soldato 5.o genio.

Elero Antonia n. Diana, d'anni 36, di Foggia, casalinga, corso Racconigi, 93.

Calabrese Giuseppina ved. Dalfina, d'anni 81, di Acqui, agiata, via San Secondo, 45.

Frascia Vittorio fu Melchiorre, d'anni 74, di San Giorgio Canavese, falegname.

Monti Giuseppe fu Luigi, d'anni 70, di Volpeno ved. Ballari Maria ved. Cambieri, d'anni 80, di Mirtero agiata, corso San Maurizio, 71.

Berzandano Michele fu Gerolamo, d'anni 70, di Carosello d'Alba, contadino.

Gianotti suor Carmela, d'anni 40, di Incisa Scapaccino, religiosa.

Molinaris Maria, d'anni 43, di Cavour, nubile, via Stradella, 10.

Gianinetti Michele, d'anni 74, di Settimo Torinese.

Serra Lucia, d'anni 7, di Torino, scolara.

Vergnano Camilla ved. Perono, d'anni 73, di Torino, via Gressino, 1.

Governone Giuseppe fu Giacomo, d'anni 62, di Villanova, fattoriello.

Verga Bartolomeo fu Francesco, d'anni 58, di San Giusto Canavese, manovale.

Fornaris Angela n. Bordese, d'anni 58, di Torino, operaia.

Casalis Ermilio di Ludovico, d'anni 21, di Cumiana Maestranza, telegrafonico.

Bosio Giuseppina fu Cornelio, d'anni 18, di Margilia (Francia), massaggiatrice.

Galvani Carolina di Alfredo, d'anni 21, di Roma Negarecio, casalinga.

Raimondo Andrea fu Tommaso d'anni 71, di Balangero, formaiatio.

Asodeo Giuseppina, d'anni 37, di Torino, casalinga, via Bodoni, 42.

Pesani Francesco fu Domenico, d'anni 68, di Torino, falegname.

Maggiora Primo fu Stefano, d'anni 58, di Settimo Torinese, manovale.

Martinengo Enrico, d'anni 56, di Monasterolo Savoia, vigile Monginevro, 109.

più 6 minori d'anni 6m.

Totale compionero 48, di cui 6 deceduti in altri comuni, ospitali, ecc., di fuori residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette «Città di Milano», diretta da D. Malesani. — Ore 20,30: *La modella*, operetta in 3 atti di C. Pietri. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20,30: *Marcia Nuziale*, dramma in 4 atti, di H. Bataille. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del «Grand Guignol», diretta da Alfredo Sainati. — Ore 20,45: *La Canzone della Cuna* (nuova per Torino) - *Ultimo Capitolo*. — Ingr. L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20,30: *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Rosselli). — Ore 20,30: *I morti d'mia Mamma*, commedia in 3 atti, di M. Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà. - IRIS - CONCRETO VARIETA' — P. Castello 25 e 26.

Cambi del 5 Marzo 1917

Parigi. — Denaro: chèque 120,75; versam. 120,80 - Lettera: chèque 120,75; versamento 120,80.

Londra. — Denaro: chèque 30,80; versam. 30,81 - Lettera: chèque 30,80; versamento 30,81.

Svizzera. — Denaro: chèque 104; versam. 104,40 - Lettera: chèque 104; versamento 104,60.

New York. — Denaro: chèque 7,80; versam. 7,85 - Lettera: chèque 7,80; versamento 7,90.

ORO. — Denaro sulla - Lettera sulla.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 5 marzo — Cambio pressochè uno gli stessi con miglioramenti superiori alle lire 300 in fase con certificati — Lire 5.63.000 — Cambio settimanale Lire 5.46.617.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 6 marzo: Parigi 120,80 1/2 — Londra 30,45 — — Svizzera 103,32 1/2 — New-York 7,80 1/2 — Buenos Aires —,— — Madrid —,— — Vienna 145,— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	5		3	5
Rendita francese,			Banque Comm. Ital.	—	58	—	—
3.50 perpetua	61	65	61	65	Banca Ital. Sviz.	495	500	475	—
id. 3.50 ammort.	70	15	70	35	Metropolitana	—	—	—	—
id. 3.50 op. nuova	—	—	69	15	Ardoni Suez	—	4250	—	4250
Prest. Italiano 5.0/0	87	95	87	65	Lanzone	—	670	—	675
Tunisine	267	50	267	50	Andaluse	—	434	—	436
R. Argentina 1900	78	90	—	—	Obbligaz. Lombarde	—	285	—	—
» » 1909	83	—	83	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Brasile 4.0/0	—	—	—	—	Ferr. Spagnole	—	422	—	422
Obbl. Belgiche 1907	297	50	299	25	Saragozza	—	438	—	439
R. Spagnola 4.0/0	81	50	81	90	Ferri di Firenze	—	—	—	—
R. Bragansa ved.	181	50	182	25	Rio Tinto	—	1765	—	1748
R. Ungheresi 4.0/0	—	—	—	—	Spagnole	—	—	—	—
R. Italiana 3.50/0	—	—	65	—	Brasile 5.0/0	—	—	—	—
Portoghesi nuove	28	50	—	—	Brasile ferroviarie	—	—	—	—
R. Russe 4.0/0	58	50	59	10	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5.0/0	85	40	85	40	Charterred	—	16	75	16	75
» » 6.50 0/0	72	25	73	10	Da Beers	—	865	—	863	—
Rend. Turca 4.0/0	—	—	—	—	Ferrovie	—	31	50	31	50
Rendita Turca	84	—	85	25	Gaz di Parigi	—	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	Gaz la Suez	—	45	—	—	—
Banca di Parigi	1060	—	1060	—	Mines de Rand	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	665	—	665	—	Navi-Idem	—	96	—	96	50
Credit Lyonnais	1161	—	1165	—	Cambio su Italia	—	77	75	77	75
Banca Ottomana	425	—	425	—	Obbligazioni Londra	—	27	625	27	625

Ieri, dopo brevissima malattia cristianamente sopportata, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, spirava serenamente l'

Avvocato GIOVANNI GARGANO

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: La vedova TERESA RACCA;

I figli: LUISA, FEDERICO sottotenente nell'artiglieri al fronte, ANGELICA, FILIPPO, GIUSEPPINA;

La suocera LUIGIA MORIS ved. RACCA.

Torino, 5 marzo 1917.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 7 corr., alle ore 8, partendo da via Deposito, 5, indi la cara salma sarà trasportata a Scalea.

Per desiderio del defunto non si accettano fiori.

(Pompe funebri Arnaudo)

Domenica, alle ore 22, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Vigliani Bartolomeo

d'anni 74

INDUSTRIALE

I figli: PAOLINA; BAZZARE colla consorte GIANDERO MARIA e figli BARTOLOMEO, FRANCESCO e PAOLO; la sorella FELICITA ved. BLANDO; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti, partecipano il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Vinovo, martedì, 6 corrente, alle ore 15.30.

Si ringraziano sin d'ora coloro che prenderanno parte al funebre corteo.

Vinovo, 5 marzo 1917

Stamane, alle ore 5, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

Teresa Magaino ved. Avv. Morgando

I figli: ing. ETTORE, avvocati RICCARDO, SEVERO, le figlie: ANITA, SAFFO, LAURA; i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Cuorgnè, domani, martedì, il corr., alle ore 17.

Cuorgnè, 5 marzo 1917.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori per espressa volontà della defunta. (A

Dopo lunghe sofferenze, confortata dalla fede, rendeva l'elettissima anima a Dio

Vittoria Lusona ved. Gaja-Furno

Angosciatissimi, ne danno il dolorosa annuncio i figli:

GIOVANNI, Capitano nel cavalleggeri Roma, colla consorte ADRIANA LAVAGNA e bimba; MARIA col marito Conte Avv. ALESSANDRO CALLERI DI SALA;

DELFINA e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Moncalvo.

Si dispensa dalle visite, e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, 5 marzo 1917.

(Pompe funebri Gesta)

Nelle prime ore di stamane cristianamente spirò

Argia Bollati ved. Cambieri

Ne danno il triste annuncio le sorelle: CESIRA BOLLATI;

ORSOLA BOLLATI ved. PLEBANI colla figlia.

La sepoltura avrà luogo martedì, 6 corrente, alle ore 16.30.

Torino, 4 marzo 1917. C.so S. Maurizio, 77.

Non si ricevono visite e non si accettano fiori.

(Pompe funebri Gesta)

La famiglia moglie, figli e i parenti tutti del

Cav. Giacinto Baldioli

Colonnello d'Artiglieria

Profondamente commossi per l'imponente testimonianza di affetto tributata al diletto Estinto, riconoscenti, porgono un saluto Mesto gratissimo agli amici carissimi, ai colleghi, all'Autorità Militare e a quanti presero parte al loro immenso dolore; un particolare atto di riconoscenza agli ufficiali che vegliarono la cara salma.

(Pompe funebri Gesta)

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell' ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

"GANCIA,
Lo Spumante
delle
VITTORIE
ITALIANE
FRATELLI GANCIA & C.ie CANELLI

Cotonificio Piemontese
MATHI CANAVESE
Società Anonima
Capitale L. 1.800.000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 25 marzo corrente, alle ore 11 in una sala della Camera di Commercio e Industria in Torino, via Ospedale, 28, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2.o Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1916 e destinazione degli utili;
3.o Nomina di 4 Amministratori;
4.o Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea le azioni dovranno essere depositate presso la Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano, entro il 17 corrente.

L'eventuale seconda convocazione s'intende fin d'ora fissata per le ore 11 di lunedì 26 marzo corrente, nello stesso locale.

Il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti presso gli Uffici della Società in Mathi Canavese a partire dal 10 corrente.

Mathi Canavese, 1.o marzo 1917. (391)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
Fabbriche Riunite Way Assanto
Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 25 marzo 1917, ore 10.30, presso la Società Promotrice Industrie Nazionali di Torino, via Monte Pietà, 25, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. Modificazione delle deliberazioni prese nell'ultima assemblea ordinaria e straordinaria del 21 settembre 1916 in merito alla assegnazione degli utili del bilancio al 30 giugno 1916 in correlazione alla ultima norma legislativa;
3. Nomina di un Amministratore in surrogazione del defunto cav. Michele Assalti.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 20 marzo 1917.

Mancando il numero legale, l'assemblea è riconvocata per il giorno 4 aprile 1917, stesso luogo ed ore.

Il deposito delle azioni potrà effettuarsi presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto (sedi di Torino), il Banco Emiliano di Torino e la Cassa di Risparmio di Asti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' TORINESE
DI TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE
ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale Sociale L. 6.000.000 int. versato

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 20 marzo 1917, alle ore 15.30, alla sede sociale in Torino, corso Regina Margherita, 114, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1916 e del riparto utili;
3. Nomina di quattro Amministratori, di tre Sindaci effettivi di due Supplenti;
4. Determinazione delle retribuzione ai Sindaci;
5. Comunicazioni eventuali.

Possono intervenire all'Assemblea coloro che cinque giorni prima dell'adunanza abbiano depositato le loro azioni:

In Torino: presso la Banca Commerciale Italiana;

In Bruxelles: presso la Banque de Bruxelles;

In Bruxelles: presso la Banque Internationale de Bruxelles.

In caso di mancanza del numero legale, la Assemblea è convocata in seconda convocazione per il giorno 30 marzo, alle ore 15.30.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Ing. G. Salvadori

Società Anonima per Azioni
"TAURUS,,
SEDE IN TORINO
Capitale Lire 700.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali sociali di corso Tortona N. 12 (Vanchiglietta), per le ore 10 antimeridiane del giorno 25 marzo 1917 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1916 e ripartizione utili;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1917;
4. Determinazione dell'assegno ai Sindaci per l'esercizio 1917.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le azioni presso la Cassa della Società entro il giorno 22 marzo 1917.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea resta sin d'ora nuovamente convocata in seconda conv

ULTIME NOTIZIE

Wilson prospetta al popolo americano
la paralisi governativa provocata dal Senato

WASHINGTON, 5, notte.

In seguito all'aggiornamento del Congresso, il presidente Wilson fece la seguente dichiarazione:

«La limitazione dei poteri costituzionali, messa in luce dall'ultima sessione (64.a) del Congresso, creò una situazione senza precedenti nella storia del nostro paese, e forse senza equivalente nella storia di qualsiasi Governo moderno, in presenza di una crisi di pericolo nazionale, gravida delle conseguenze più gravi e più difficili, a cui mai un Governo si sia trovato, nelle sue relazioni internazionali.

«Il Congresso viene a trovarsi nell'impossibilità sia di garantire la sicurezza del paese, sia anche di difendere i diritti elementari dei suoi concittadini. Più di 500 su 531 membri delle due Camere sono pronti e decisi ad agire. La Camera dei rappresentanti si dichiarò in favore dell'azione con una schiacciante maggioranza. Il Senato invece si vide nell'impossibilità di prendere simile provvedimento, perchè un piccolo gruppo di undici senatori non vuole che si adotti simile misura. Il Senato non possiede alcun regolamento che possa abbreviare o terminare una discussione, alcun regolamento che possa mettere fine ai metodi dilatori da qualsiasi parte. Un solo membro può opporsi a che qualunque decisione sia presa. Il risultato è la paralisi completa del potere legislativo e del potere esecutivo».

«Questa inazione portata dal Senato — dice il Presidente — resa la sessione del Congresso inutile proprio nel momento in cui il bisogno dell'opera legislativa è più urgente e più evidente». Dopo aver indicato le misure, che non hanno potuto essere votate, il Presidente continua: «Non si potrebbe appianare la difficoltà colla convocazione del 65.o Congresso in sessione straordinaria. La paralisi del Senato rimarrebbe identica. Posso tuttavia permettermi di dire che il Congresso è ora più unito nel suo modo di vedere di quanto lo sia mai stato a memoria d'uomo. Il patriottismo vi è unanime. Lo scopo che i suoi membri hanno in vista è perfettamente chiaro; ma il Senato non può agire a meno che i suoi capi-partito ottengano il consenso unanime dei loro fautori.

«Così è impossibile trovare il mezzo di risolvere una crisi piena di pericoli nell'ora in cui soltanto misure energiche e decisive possono tutelare la sicurezza del paese e servirgli di scudo contro la sleale guerra che può sorgere dall'aggressione da parte di altri. E qualunque in realtà la nazione e i suoi rappresentanti si tengano più uniti che mai dietro il potere esecutivo, l'impressione all'estero sarà naturalmente che non sia così e che altri Governi possono agire a loro arbitrio senza avere nulla a temere dal Governo degli Stati Uniti. Si tratta di cosa incredibile, che non possiamo spiegarci. Il Senato degli Stati Uniti è il solo potere legislativo del mondo intero, che non possa agire quando la sua maggioranza si trova pronta all'azione.

«Un piccolo gruppo di uomini ostinati, che non rappresentano nessuna opinione, tranne la loro, riduce la grande nazione americana alla impotenza, e per questo fatto la sottopone al disprezzo. Quale è il rimedio? Non ce ne ha che uno. Il solo rimedio possibile è quello di modificare il regolamento del Senato in modo da permettergli di prendere una decisione. Si può rimettersi al paese per trarre la morale da una simile conclusione, credo anche che si possa avere fiducia nel Senato per trovare le misure che permettano al paese di giungere al disastro in cui si trova al presente.

«È anche lecito dichiarare che ciò che rende la situazione anche più grave di quanto si supponga è che si è scoperto che, sebbene i poteri esecutivi del Presidente lo autorizzino a prendere, di sua autorità, le misure per le quali egli chiese l'approvazione del Congresso, una data legge votata nel 1819, e mai abrogata, può far sorgere difficoltà pratiche insormontabili che rendano vana l'iniziativa presa dal Presidente. Questa legge si riferisce all'assistenza delle navi mercantili coperture contro gli attacchi corsari, ma esclude dalle navi, che possono essere attaccate, ogni nave legalmente armata di una nazione amica degli Stati Uniti. Giuridicamente la Germania non si trova in stato di guerra coi Stati Uniti e i sottomarini sono navi legalmente armate della Germania». (Stefani).

Il Governo americano affretterà la costruzione delle navi

New York, 5, notte.

Il segretario di Stato alla Marina ha dichiarato che, conformandosi alla volontà chiaramente dimostrata dal Congresso, affretterà la costruzione delle navi, requisendo, in caso di bisogno, le officine private.

Il Gabinetto cinese approva la rottura delle relazioni colla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Un telegramma da Shangai alla *Morning Post* dice che il Gabinetto cinese nella sua seduta del 1.o marzo ha discusso dell'offerta fatta dalle Potenze dell'Intesa e dall'America circa la revisione delle tariffe doganali ed il rinvio dei pagamenti delle indennità dovute dalla Cina in seguito alle sommosse dei boxer. Fu approvata in massima la rottura delle relazioni colla Germania. La decisione fu sottoposta dal presidente Li-Yuan-Hung, che finora era favorevole al mantenimento della neutralità. Questi ha dichiarato di aspettare che la decisione del Gabinetto sia approvata dal Parlamento e comunicata ai governatori delle provincie. Wu-Ting-Fang, ministro degli esteri, ha dato le dimissioni per ragioni di salute.

Nice M. P.

La risposta dell'Austria al Governo di Washington

ZURIGO, 5, notte.

Il ministro degli Esteri dell'Impero austro-ungarico ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti un memorandum in risposta alla Nota sulla guerra coi sottomarini. Il memorandum comunica: «L'imperiale e regio ministero degli Esteri deduce dal memorandum degli Stati Uniti consegnato a Vienna il 18 febbraio, che il Gabinetto di Washington nutre di fronte alle dichiarazioni dell'imperiale regio Governo del 10 febbraio 1916 e del 31 gennaio 1917 il dubbio su quale contegno l'Austria-Ungheria pensi di adottare in futuro nella condotta di guerra coi sottomarini e se le assicurazioni che l'imperiale e regio Governo aveva dato al Gabinetto di Washington nel corso dei negoziati sui casi dell'Ancona e del Persia siano eventualmente ritirate o mutate mediante le dichiarazioni predette.

La Nota continua dicendo che il Governo è pronto a rispondere al desiderio degli Stati Uniti e a dare spiegazioni definitive e chiare. Gli sia però consentito di trattare dei metodi della guerra marittima dell'Intesa perchè questo è il punto di partenza della guerra inaspritte coi sottomarini e questo chiarisce il contegno tenuto finora dall'Austria-Ungheria. Rileva che quando l'Inghilterra scese in campo contro le Potenze centrali pochi anni erano passati da quando, insieme con altri Stati aveva cominciato a porre all'Aia le basi del diritto di guerra marittima moderna. Ricorda il convegno a Londra delle grandi Potenze navali per continuare l'opera iniziata all'Aia e particolarmente per creare un equo compromesso fra gli interessi dei belligeranti e dei neutrali; ma il successo di questi sforzi non allietò a lungo i popoli. La Nota afferma che l'Inghilterra, appena ebbe deciso di partecipare alla guerra, cominciò a rompere le barriere oppostele dal diritto internazionale. Mentre gli Imperi centrali dichiararono subito di volersi tenere alla dichiarazione di Londra, l'Inghilterra si sbarazzò delle sue disposizioni più importanti. Tendendo a tagliare le importazioni degli Imperi centrali ampliò a poco a poco la lista del contrabbando, poi bloccò la costa del Mare del Nord, importanti anche per il commercio marittimo dell'Austria-Ungheria, mirò ad impedire l'entrata di ogni merce in Germania, ad impedire ogni navigazione neutrale, ad impedire ogni esportazione d'oltre mare.

La Nota prosegue: «Questa stretta contrastava con le norme del blocco fissate dai Trattati internazionali e spiegate proprio da Wilson con parole che rimarranno nella storia del diritto internazionale. L'Inghilterra credeva con l'impedire l'esportazione delle Potenze centrali, di farne chiudere le fabbriche e spingere gli operai che rimanessero disoccupati, alla rivolta». Quindi la Nota dice testualmente: «Allorchè il vicino meridionale dell'Austria-Ungheria entrò nelle file dei nemici delle Potenze centrali, il suo primo passo fu di dichiarare bloccate tutte le coste dell'avversario, certo seguendo l'esempio dell'alleata, con dispregio delle norme di diritto, alla cui creazione l'Italia aveva pure innanzi preso parte attiva. L'Austria-Ungheria non omise di esporre ai neutrali tale cosa, e come questo blocco mancasse d'ogni efficacia di diritto». La Nota dichiara che le Potenze centrali indugiarono oltre due anni; finalmente, dopo lunga maturazione, risolsero di pagare con eguale moneta, pur dolendosi, quali unici belligeranti che fecero tutto per assicurare il mantenimento dei Trattati che dovevano garantire la libertà dei mari dei neutrali, che la necessità dell'ora li costringesse a ledere questa libertà.

«Ma fecero questo passo per dovere verso i loro popoli, persuasi che fosse atto a condurre il principio della libertà dei mari alla vittoria. La dichiarazione di fine generale è solo in apparenza diretta contro i diritti dei neutrali; in realtà serve a ripristinarli, sicchè non è lontano il giorno in cui le bandiere di tutti gli Stati sventoleranno sui mari nello splendore della conquistata libertà. Si spera che esso sarà accolto con gioia dovunque siano popoli neutrali; sarà compreso specialmente dal grande popolo degli Stati Uniti, il cui rappresentante legittimo propugnò durante la guerra la libertà dei mari, come strada di tutte le nazioni. Se il popolo e il Governo americano terranno presente che il blocco proclamato dalla Gran Bretagna è destinato non solo a debellare per fame le Potenze centrali, ma ad assoggettarsi i mari e fondare così il predominio su tutte le nazioni, mentre le Potenze centrali col loro blocco vogliono solo rendere l'Inghilterra e gli alleati propensi ad una pace con onore e garantire a tutte le nazioni la libertà della navigazione e del commercio marittimo, e quindi ad assicurarne l'esistenza, si risolverà anche il quesito in quale parte sia il diritto». (Ag. Stefani).

Il nuovo compito di Conrad

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

La «Neue Freie Presse», commentando il nuovo incarico, che deve esser affidato al maresciallo Conrad, dice: «Egli entra nel grande quartiere generale dove si maturano piani poderosi per la lotta definitiva la quale dovrà portare l'Austria-Ungheria alla vittoria ed alla pace».

Scialoja e il generale Ruggeri Laderchi ricevuti da Re Giorgio V

Londra, 5, notte.

Il Re ha ricevuto in udienza il senatore ministro Scialoja e il conte generale Paolo Ruggeri Laderchi, membri della missione italiana che si era recata a Pietrogrado.

Come la Marina italiana protegge la nostra navigazione nell'Adriatico e nell'Egeo

Roma, 5, notte.

In questo momento, in cui più fervide si sono ridestate le preoccupazioni e le discussioni per la guerra sottomarina, è interessante conoscere in che modo e con quali risultati le nostre autorità marinare abbiano provveduto alla organizzazione e alla tutela dei nostri traffici per il trasporto ed il rifornimento dei corpi di spedizione in Albania ed in Macedonia. Da informazioni precise e sicure circa l'intenso movimento, che s'è svolto dal 1.o dicembre 1915 al 30 novembre 1916 in una base navale del Basso Adriatico, risulta che lo sforzo compiuto dalla regia marina, fra numerose difficoltà e continui pericoli, è stato altrettanto grandioso quanto fortunato. In quel periodo, infatti, furono compiuti più di seicento viaggi, fra l'andata e il ritorno, e il tonnellaggio dei piroscafi impiegati è complessivamente asceso a 691.609 tonnellate nette. Il movimento generale della truppe per le spedizioni dell'Albania e di Salonicco ha superato, dal dicembre 1915 al novembre 1916, i 200.000 uomini, e quello del materiale e delle derrate ha raggiunto circa le 200.000 tonnellate. A queste cifre si deve aggiungere il trasporto di molte migliaia di quadrupedi e di carri, nonchè di varie centinaia di pezzi di artiglieria. Tale enorme movimento non fu mai arrestato nè turbato dalle sorprese e dalle insidie del nemico. Il che dimostra quanto sia stata vigile ed efficace l'azione di vedetta, di scorta e di difesa compiuta, con rigida disciplina di ardimento e di abnegazione, dal nostro naviglio silurante. Infatti, nonostante la fitta rete dei sommergibili nemici, le perdite subite durante l'anno si mantennero entro proporzioni assolutamente minime, inferiori, cioè, all'uno per cento dei viaggi compiuti.

(Ag. Stefani).

Sui campi di battaglia

Il comunicato tedesco

Berlino, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Le condizioni di visibilità essendo buone l'attività di combattimento fu più forte nei giorni precedenti su parecchi punti del fronte. A nord della Somme gli inglesi attaccarono dopo forte preparazione di fuoco a sud del bosco di Saint Pierre Waast. Dopo accanito combattimento un elemento di trincea sulla strada di Bouchavesnes Moulaine restò nelle loro mani. Altrove furono respinti. Sulla riva orientale della Mosa le nostre truppe presero una posizione francese presso il bosco di Caurières su un fronte di circa 1500 metri e respinsero contrattacchi durante la notte. Presso il saliente a sud-est del bosco di Ossus un punto importante fu anche preso ai francesi. Durante numerosissimi scontri aerei perdemmo quattro apparecchi.* Fronte orientale e fronte macedone: *L'attività del combattimento fu debole.*

Un discorso di Appony alla Camera ungherese

(Dispaccio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Ieri, alla Camera ungherese, il deputato Appony fece alcune dichiarazioni di politica estera e riguardo alla guerra dei sottomarini. Rispose indirettamente anche al deputato Hollo del gruppo karolista, che la settimana scorsa, nel suo noto discorso, aveva esposto la convinzione che le brame espansioniste della Germania erano la ragione prima della guerra. Appony negò che ciò fosse vero; dichiarò che la guerra si può ascrivere a parecchie ragioni: alla tensione anglo-tedesca ed alla tensione franco-tedesca ed a quella russo-austriaca. Ma, mentre in Germania si dichiara che la causa principale della guerra è l'Inghilterra, Appony dichiarò che le colpe principale è della Russia, la quale cosa, secondo l'oratore, è dimostrata dal fatto che quando l'occidente europeo faceva i massimi sforzi per giungere ad un componimento, la Russia inceraggiava l'agitazione guerrafondaia. «Tuttavia — continuò l'oratore — l'antagonismo regnante tra le Potenze centrali ed i loro avversari si dimostrò pericoloso per la pace solo nell'istante in cui l'Inghilterra si unì all'alleanza franco-russa. Perciò — concluse — approvo pienamente la decisione della direzione riunita degli eserciti di combattere l'Inghilterra sull'arma più aspra a loro disposizione». Appony accennò quindi all'opera della direzione dell'esercito austro-ungarico, dichiarando tra l'altro di rinunziare oggi a fare critiche, poichè, in questo momento, ci sono stati alcuni cambiamenti di persona negli alti gradi. I quali danno speranza che gli inconvenienti rilevati nel passato cesseranno. Trattò quindi del compromesso tra l'Austria e l'Ungheria, negando, come si sentì parecchie volte in Ungheria, che la terra magiara stava stata venduta come una colonia.

Manifestazione di socialisti inglesi contro il Congresso di Parigi

Parigi, 5, notte.

Il Comitato esecutivo del Partito socialista nazionale inglese ha comunicato al *Temps* una dichiarazione relativa al prossimo Congresso socialista dei Paesi alleati che avrà luogo a Parigi il 15 marzo. In questa dichiarazione il Partito socialista nazionale inglese rifiuta di assistere al Congresso di Parigi, convinto che una tale conferenza non dovrebbe aver luogo. L'anno 1917 è il periodo più critico di questa terribile guerra. La Germania, non avendo potuto conquistare l'Europa, ha ricorso ad un metodo inumano per fare la guerra per terra e per mare, allo scopo di ottenere la pace tedesca. I socialisti, che in grande maggioranza combattono sui fronti per respingere l'invasione tedesca e mettere fine ai delitti del nemico, non possono dunque prendere parte alle sedute di questo Congresso socialista in quanto essi siano delegati, nè nominare altri delegati al posto loro. Conseguentemente non è nè desiderabile, nè giusto che questo Congresso abbia luogo. La dichiarazione termina così: «Domandiamo ai socialisti delle Nazioni alleate di non prendere parte al Congresso, che, incoraggiando il nemico del vero socialismo, fortificherebbe inevitabilmente la potenza del chauvinismo in Germania e farebbe anche grande torto alla nostra nobile causa».

L'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni di Roma e Torino sarà approvata dalla Camera

Roma, 5, notte.

In una delle prossime sedute verrà svolta alla Camera la proposta di legge presentata dall'on. Valenzani e da 54 altri deputati del partito costituzionale per un'inchiesta parlamentare sulla liquidazione della gestione delle Esposizioni di Roma e Torino del 1911. Credo di potere affermare che il Governo non si opporrà alla presa in considerazione della proposta di legge presentata. L'on. Valenzani ha infatti seguito, proponendo l'inchiesta parlamentare da compiersi da cinque senatori e da cinque deputati eletti dalle rispettive assemblee, la via razionale indicata dai precedenti parlamentari e dal regolamento della Camera, nonchè dal presidente del Consiglio del tempo, cioè dall'aprile 1916. La genesi della proposta di legge venuta ora dinanzi alla Camera va ricercata nella discussione avvenuta alla Camera l'8 aprile 1916. In quella seduta due mozioni venivano presentate da opposte parti della Camera per domandare la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle gestioni delle esposizioni del 1911. Le due mozioni prendevano occasione dalla presentazione, avvenuta nei giorni precedenti alla Camera, del progetto di legge col quale il Governo chiedeva alla Camera un ulteriore sacrificio di 15.750.000 per liquidare le gestioni delle due esposizioni di Roma e Torino, nonchè delle altre feste commemorative. Le due mozioni erano state presentate, una dall'on. Brunelli, con la firma di tutti gli altri componenti il gruppo parlamentare socialista ufficiale; l'altra dagli on. Federzoni, Ciriani, Montresor, Indri, Paduili, Sciaioja, Mlarchi Brandolin, Stoppato, Arrigoni, Degli Occhi, Grabau, Medici del Vascello, Moda, Faelli, Longinotti e Grosso Campana. Il presidente del Consiglio on. Salandra sorse a dichiarare che il Governo non poteva consentire alla proposta d'inchiesta parlamentare perchè le due mozioni rappresentavano il disegno di legge per il pagamento dei 16 milioni, del quale era investita la Giunta del bilancio. E soggiunse che quando la Giunta del bilancio avrà compiuta la sua istruttoria e presentato il disegno di legge colla sua relazione alla Camera, i firmatari della mozione avrebbero potuto proporre inchiesta o fare quella qualsiasi altra proposta che loro sembrasse opportuna. La discussione, che ne seguì, è nota. La Giunta generale del bilancio frattanto completò il suo esame del disegno di legge dei 16 milioni e affidò all'on. Corniani l'incarico delle indagini, che il relatore della giunta compì a Roma ed a Torino, ed il 29 giugno 1916 la Giunta del bilancio presentava alla Camera la relazione Corniani. Nella sua relazione la Giunta modificava il progetto ministeriale proponendo un'inchiesta amministrativa. Questa inchiesta doveva essere compiuta da una Commissione nominata con decreto reale, composta di tre membri che avrebbe dovuto procedere a un regolare esame di tutta la contabilità dei vari Comitati e dei documenti relativi. Le cose erano a questo punto. Il progetto di legge avrebbe atteso alla Camera chi sa quanto tempo la discussione. La proposta di inchiesta parlamentare viene invece a risolvere più rapidamente, con sovratutto, razionalmente, la questione. L'on. Valenzani fu infatti indotto a ricorrere alla proposta d'inchiesta parlamentare da un doppio ordine di considerazioni. Anzitutto l'inchiesta parlamentare è la sola forma di indagine che garantisca l'accertamento inoppugnabile della verità. L'inchiesta amministrativa, proposta dalla Giunta del bilancio, non riuscirebbe che un duplicato delle inchieste ministeriali già compiute, e affidate al comm. Cigliani e Gattini. Invece, l'inchiesta parlamentare investita dei poteri giudiziari, facoltizzata ad eseguire perquisizioni, sequestri, interrogare testi, ordinare perizie, ecc., offre essa sola i mezzi per compiere indagini esaurienti, sicure, definitive.

Inoltre, alla Commissione parlamentare d'inchiesta vengono assegnati 18 mesi per presentare la relazione, mentre nessun termine viene assegnato al compimento delle inchieste amministrative proposte dalla Giunta del bilancio. Sotto ogni aspetto appare adunque preferibile la proposta d'inchiesta parlamentare. Essa sarà svolta prima della fine della settimana dall'on. Valenzani. Il largo favore che essa ha trovato, raccogliendo in poche ore 54 firme di deputati costituzionali, lascia ritenere che essa sarà senz'altro presa in considerazione dalla Camera, tanto più che il Governo non solleva eccezione alcuna. Se, come tutto lascia credere, la Camera approverà la presa in considerazione della proposta, questa andrà agli uffici, che nomineranno una Commissione la quale riferirà alla Camera sul disegno di legge. La nomina della Commissione avverrà certo prima che la Camera proroghi i suoi lavori per le vacanze di Pasqua. Quanto alla possibilità che il disegno di legge sia discusso e votato dalla Camera prima delle vacanze, ciò dipende dalla durata dell'attuale periodo di lavori parlamentari. Comunque, l'avviamento alla soluzione della questione è ottimo. La Camera seguirà certamente il desiderio di tutte che anima i 54 deputati, i quali propongono una inchiesta parlamentare.

S.

Il contributo governativo per la aratura meccanica

Roma, 5, notte.

Con recente decreto del ministro di agricoltura on. Raineri (in applicazione del decreto luogotenenziale 13 febbraio p. p. N. 303) sono state fissate le norme per la concessione del contributo governativo nella spesa di acquisto di trattori per l'aratura meccanica dei terreni. Agli Enti, alle Società cooperative agricole per la lavorazione dei terreni il contributo verrà concesso in misura che potrà giungere fino al 30 per cento della spesa di acquisto. Tale misura sarà elevabile al 40 per cento allorchè i trattori vengano usati in battaglia di almeno 5 nel territorio di una stessa provincia. Per i privati il contributo non sarà superiore al 20 per cento. Io tutti i casi è escluso dal contributo l'acquisto a scopo di rivendita. Le domande degli interessati saranno indirizzate alla Commissione provinciale di agricoltura cui è demandato il giudizio di merito sulle domande stesse. Gli istituti di credito agrario sono invitati a facilitare l'acquisto dei trattori mediante operazioni di credito come più dispone il Banco di Napoli fino dall'anno scorso anno.

(Stefani).

Per il Prestito Nazionale

Roma, 5, notte.

Per agevolare il rinvestimento del nuovo prestito consolidato 5 per cento delle somme tenute in deposito al nome di persone incapaci presso istituti di credito e Casse di risparmio è stato autorizzato con decreto luogotenenziale in data odierna che il rinvestimento stesso possa aver luogo sulla semplice richiesta dei legittimi rappresentanti delle persone incapaci. Il rinvestimento dovrà essere eseguito a cura diretta dell'istituto depositario della somma il quale dovrà consegnare al richiedenti i titoli del nuovo prestito intestati al nome stesso della persona titolare del deposito.

(Stefani).

Perchè fu declinato il contratto proposto dall'on. Crespi
Dilucidazioni ministeriali

Roma, 5, notte.

L'incidente avvenuto sabato alla Camera fra il ministro dei trasporti, on. Ariotta e l'onorevole silvio Crespi, continua a fare la spola, per le questioni intrinseche ad esso estranee, dai commenti del mondo politico. Oggi, durante la seduta della Camera e nei corridoi della Camera, l'incidente ha dato luogo ad una vivacissima discussione, di cui furono protagonisti l'on. Modigliani e il sottosegretario di stato ai Trasporti on. Ancona, in merito ad un foltogruppo di deputati (onorevole Ancona sosteneva la non convenienza, per lo stato, del contratto proposto dall'onorevole Crespi, l'on. Modigliani difendeva la proposta Crespi.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera una lunga risposta di carattere ministeriale alla lettera data ieri alla stampa dall'on. Crespi in difesa della propria proposta. Le nuove informazioni di fonte ministeriale sulla proposta dell'on. Crespi sono le seguenti: «La proposta fu presa nel più alto senso perchè implicava la possibilità di un aumento del tonnellaggio del quale la nostra Marina sentiva il bisogno, senonchè, dopo accurato studio dell'operazione, i patti onerosi apparvero al Ministero tali da non poterli accettare così come erano redatti senza uno studio tecnico e giuridico per le conseguenze finanziarie e morali nei rapporti collo stato. Ed allora il ministro dei trasporti riunì in consesso il contratto insieme coi membri del Governo più competenti in materia. Ebbe luogo nel luglio mano una riunione, alla quale parteciparono, oltre all'on. Ariotta ministro dei trasporti, l'on. Scialoja ministro senza portafoglio, l'on. Raineri ministro di agricoltura, l'on. De Nava, ministro dell'industria e commercio e l'on. Ancona sottosegretario di Stato ai trasporti, ed i convenuti, dopo avere vagliate le varie clausole del contratto, si trovarono perfettamente d'accordo in questa considerazione e conclusione: il noleggio a 45 scellini posto a base del contratto è troppo alto essendo superiore ai noli liberi correnti in quel giorno, secondo informazioni ufficiali richieste a Londra e secondo il bollettino del Long List, dal 12 al 15 luglio 1916. Infatti, detti noli si aggiravano intorno a 30 scellini al tonn per navi inglesi, ed a 42,6 per navi neutrali, sempre per contratti della durata di un solo anno, mentre diminuivano d'oltre 15 scellini per contratti di durata maggiore. E' apparsa poi gravosa la durata di tali elevati noleggi.

E infatti, anche concludendo la pace, il nolo di 45 scellini rimarrà sempre invariato per 12 mesi, non solo, ma esso rimarrà invariato anche nei successivi sei mesi, qualora non sia conclusa la pace. Se invece, in tale periodo, si concluderà la pace, il nolo scenderà da 45 a 30 dal giorno della firma della pace fino a sei mesi. Ove poi la pace non venisse conclusa anche nei sei mesi successivi al primo anno, il contratto di noleggio e il nolo di 45 scellini continueranno per altri 12 mesi fino alla conclusione della pace. Adunque, la Società dice coloni vorrebbe assicurarsi un polo superiore al nolo libero attuale per un lungo periodo di tempo. Alla fine di 12 mesi del *times carter* usuale quanti sacrifici chiesti al Governo non avrebbero neppure un corrispettivo (che è la ragione fondamentale del *times carter*, prezzo non superiore ai noli correnti) di assicurare la disponibilità di tutti i piroscafi perchè la Società si riserva il diritto di adibire una parte dei piroscafi al trasporto di cotoni per l'Italia. Evidentemente si tratta di una facoltà che la Società esercitera, se sarà suo interesse farlo. Se i noli dei cotoni saranno più rimunerativi nel *times carter* col Governo essa li userà; in caso contrario essa lascierà i piroscafi al Governo e trasporterà i cotoni con altri piroscafi avendo così la possibilità di un ulteriore profitto. Non è neppure ammissibile il vantaggio che i piroscafi passino alla marina mercantile italiana, dicendosi che tale passaggio potrà anzichè dovrà avvenire. Ad ogni modo, l'obbligo si limita ad acquistare solo 30 mila tonnellate cioè un massimo di cinque piroscafi, visto che la perdita non deve essere inferiore a settanta tonnellate. Il calcolo finanziario della proposta fatta dalla Duke cotoni dava per risultato che dopo il primo anno del contratto l'armatore avrebbe ricavato il 55 % del capitale. Per tutte queste ragioni i ministri convennero al trovarsi d'accordo nel giudicare che il contratto non fosse conveniente. Come conseguenza di tale conclusione, il contratto proposto dall'on. Crespi fu definitivamente respinto perchè era troppo oneroso per lo Stato e perchè conteneva patti aleatori che non si potevano accettare nell'interesse dello Stato».

Un patriota triestino morto nelle file austriache

Firenze, 5, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica che nell'ultima avanzata oltre Podgora, procedendosi alla ricognizione di un piccolo cimitero ove sono deposte le salme di soldati austriaci, i nostri soldati leggendo le iscrizioni notarono una recente il nome di Joseph Banelli. Giuseppe Banelli era figlio dell'onorevole Carlo Banelli, già consigliere comunale di Trieste di parte democratica, popolarissimo tribuno che spese tutta la vita nella strenua lotta per la conservazione dell'italianità a Trieste.

Alla vigilia della guerra Carlo Banelli, era riparato ad Udine assieme ad altri quattro suoi figli, mentre il quinto, caduto a Podgora, non fece in tempo per sottrarsi agli austriaci che, per vendicarsi evidentemente del Banelli e dai figli di questi arruolatisi volontari nel nostro esercito, vollero mandare il povero Giuseppe contro i suoi fratelli. E' assicurato che la morte di Giuseppe Banelli è dovuta a piombo austriaco, poichè pure nel seno i sentimenti del giovane Giuseppe che insieme al padre prese parte a tutte le lotte nazionali di Trieste.

Il cosimesato per i consumi a Roma

Roma, 5, notte.

In seguito alle disposizioni emanate dal commissario generale dei consumi per l'adozione delle tessere per il pane e per la carne, il Comune di Roma ha dato disposizioni che tutti i proprietari di case — poichè le statistiche dell'Ufficio anagrafico non sono sempre complete — procedano al censimento di tutti gli inquilini e dei subaffittuari. Il lavoro sarebbe già cominciato.

Un discorso dell'on. Rosadi a Firenze

Firenze, 5, notte.

Stasera l'on. Rosadi, nel salone dei Duecento a Palazzo Vecchio, affollato di pubblico scelttissimo, tra cui numerose signore, ha parlato sul tema: *La donna nell'ora attuale*. La conferenza ha destato grande interesse. L'oratore fu applauditissimo. La manifestazione odierna fu iniziata ad iniziativa dell'organizzazione femminile e venne successivamente da presidenti dei Comitati pel Prestito nazionale.

Il nuovo vescovo di Arras

Roma, 5, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica che nel prossimo concistoro che avrà luogo prima della Pasqua sarà preconizzato vescovo di Arras monsig. Eugenio Julien arciprete parroco all'Havre archidiocesi di Rouen.

Fulminato dalla corrente elettrica

Savona, 5, notte.

Carlo Nastri Giulio, giovane di vent'anni, elettricista, lavorava nello stabilimento Ferrania, presso San Giuseppe, quando fu investito dalla corrente elettrica. Il Nastri rimase fulminato.

Quaranta viaggiatori feriti in un accidente alla stazione di Firenze
Sei gravi Feriti

Firenze, 5, notte.

Un grave incidente avveniva alla stazione centrale. Il treno 1043, proveniente da Livorno, entrava nel terzo binario, causa ultimamente, andava ad urtare fortemente il parapetto, nonostante che il macchinista Attilio Lepri, facesse ogni sforzo per fermare il convoglio. Il treno, composto di diverse vetture, formate indiane. Quaranta viaggiatori, fra cui 13 militari, a causa del forte urto rimasero feriti. Fra i feriti è pure il conduttore Luigi Taddei del deposito di Firenze che si trovava nel bagagliaio. Accorsero subito il capo stazione, tutti gli impiegati e gli operai. I feriti vennero condotti al posto di soccorso della Croce Rossa dove alcuni furono medicati. Altri vollero recarsi alle proprie abitazioni. Le ferite dalla maggioranza dei viaggiatori sono lievi. Solo il conduttore Taddei riportò ferite alquanto gravi al capo ed alla faccia guaribili in 20 giorni. Il fuochista Cagnai Vito riportava contusioni. Il blocco di cemento che sostiene i paracolpi per l'urto ricevuto si è spostato di circa 30 centimetri, facendo saltare in aria il lastricato e lasciando una voragine sottostante la testata che si è dovuto subito puntellare. Una vettura di terza ha urtato contro una vettura di seconda classe, sfondandola. Anche le altre vetture sono rimaste danneggiate. Sul luogo sono accorsi il Procuratore del Re che ha subito aperta un'inchiesta.

Un altro incidente avvenne alla stazione di Crespino, sulla linea Faenza-Firenze. Il treno merci 8096, partito da Firenza, alla scambio d'entrata della galleria, deviava. La locomotiva e vari vagoni uscivano dalle rotaie. Non ci furono, però, disgrazie di persone. Fu subito provveduto per lo sgombro della linea.

Il trasporto del grano coi tram sui dintorni di Genova

Genova, 5, notte.

Data la deficienza dei carri ferroviari, occorre utilizzare nel miglior modo tutti i mezzi di trasporto a nostra disposizione. Pertanto l'on. Canepa, commissario generale per i consumi, ha suggerito di utilizzare durante le ore della notte, i tram di Genova per il trasporto del grano dal porto ai molini dei dintorni della città. Finora molti carri ferroviari restarono impegnati interi giorni per il trasporto del grano a pochi chilometri di distanza. Notevole vantaggio che inoltre si realizzerà col trasportare il grano coi trams, è il risparmio del carbone perchè viene utilizzata la corrente idraulica che nella notte è sovrabbondante e di lusso normalmente disperdere.

(A. Stefani).

Mortale caduta da un albero

Casale Mont., 5, notte.

Patrocco Ernesto di Pietro, d'anni 63, nativo di San Germano e addetto alla villa del comm. Enrico Calleri, era salito sopra una pianta di castagne selvatiche per potarla. Fatalmente, colto da capogiro, piombava al suolo, battendo assai malamente il capo. Il medico accorso dichiarò che la morte del povero era avvenuta quasi istantaneamente poichè nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica.

ULTIME DI CRONACA

"La Medella" di A. Tasioni e Giuseppe Fiorì
Politeama Chiarella

Un attacco, una quintessenza di tutte le piccole malizie usate dagli autori più modernisti di operette: o, se vi piace meglio, uno specchio per le allodole così semplicione da lasciarsi ancora adescare da certi balenii, prodotti non dalla vivida e fecondante luce del sole, bensì da un lucore artificiale ed artificioso. Non saprei altrimenti definire la musica che il Pieri scrisse per l'argomento immaginato dal Tasioni, in *La modella*. Ma il pubblico, ed almeno la maggior parte di esso, volle usarmi dimostrare più ammirazione dell'autore: e gli applausi furono uditi e non tali mai da rivelare un qualche vivo senso di vero compiacimento. Ne il Lecocq, nè il De Suppè, nè lo Strauss, nè l'Offenbach ebbero mai d'uopo di certi lenocinii, di cui ormai troppo sembrano compiacersi i nostri compositori. Ma in quelle operette è la stoffa, che qui non c'è. Ed allora conviene attaccarsi alla meglio per giungere in porto. Il Pieri, non fece nè più nè meno di tanti altri. Rivelò anzi in qualche punto un gusto nello spunto melodico, nel ritmo della melodia, nell'orchestrazione, ed anche un brio, che appunto fanno sentire anche di più il peso delle molte magagne, onde è affetto questo suo nuovo lavoro. Così pure impossibile che chi udì l'aria di Pierina nel primo atto — che la Criscuoleanu, sempre elegante nell'eccentricità dei costumi, sempre fine nell'arte del canto, rese squisitamente — abbia potuto lasciarsi andare all'entusiasmo grossolano del duetto tra la Contessa e il Cavaliere, e chi trovò il grazioso duettino tra la modella e il barone abbia potuto cadere nella volgarità di certi motivi di marcia, verso il finire dell'atto.

E così è per altre parti dell'opera. Disuguaglianze gravi, ma pur troppo la prevalenza povera di musica e di signorilità, e solo triste a pergere una facile eco di una certa parte del pubblico, ieri sera abbastanza numeroso. Nulla dico del soggetto, perchè colori semplice, leggero, piacevole anche, ma denso troppo di doppi sensi, dei quali alcuni sciocchi grossolani.

L'esecuzione, in genere, fu agile, attenta. Della Cristoforano già dissi. Ricordo ancora la Trucchi, il Massucci, le Zanasi e l'Orefici. Alla messa in scena furono date cure e decenza suggestiva, al quale dovrebbero ispirarsi nel secondo atto.

Per gli esami di lingue straniere

Il ministro della P. I. ha decretato che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnuolo) nelle scuole medie di primo e di secondo grado e negli istituti pubblici di educazione femminile avranno luogo per l'anno 1917, nella Università e negli istituti di istruzione superiore, nei seguenti giorni del venturo mese di maggio: il prima prova scritta; il seconda prova scritta; il terza e quarta prova scritta.

I giorni per le prove orali e per la lettura pratica saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice. Le domande, in carta bollata da lire una, corredate dai documenti prescritti, dovranno presentarsi alla Segreteria della Facoltà di Filosofia e Lettere, non più tardi del 20 aprile p. v.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cristianamente spirava

ERNESTO PRATIS

Nazzari ne danno il triste annuncio i figlio STEFANO, ROSALIA col consorte maggiore CHALDO DEL NOCE e figlio AUGUSTO, avv. GIUSEPPE e CLOTILDE.

La sorella MARIA PRATIS ved. BRUNA e figlia, le cognate, i cognati, la zia, i cugini e i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata alle ore 3 del giorno 7 corrente alla stazione ferroviaria, partendo dall